

Data di emissione
20/01/2024

Curato da:
Dott. For. Dario Paletta

**Manuale di gestione aziendale
per la certificazione della Gestione Forestale Sostenibile
secondo gli schemi FSC® e PEFC**

di

**UNIONE DEI COMUNI
DEL PRATOMAGNO**

**VIA PERUGIA, 2A
52024 LORO CIUFFENNA (AR)**

UNITA' DI GESTIONE:

**- COMPLESSI FORESTALI
REGIONALI
"PRATOMAGNO-VALDARNO",
"MONTE GINEZZO" E "MONTI
DEL CHIANTI"**

Responsabile interno per la certificazione:
CHIARA MILANESE

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno-
Valdarno", "Monte Ginezzo" e "Monti del Chianti"–Ente gestore: Unione di Comuni del
Pratomagno
Pag 1 di 120*

Esclusività di uso del manuale:

Il presente documento è ad uso esclusivo dell'Unione di Comuni del Pratomagno per la certificazione della gestione forestale secondo gli standard FSC® e PEFC dei complessi forestali appartenenti al Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) della Toscana denominati "*Pratomagno, Monte Ginezzo e Monti del Chianti*".

Ogni riproduzione, anche parziale, deve essere approvata dal titolare.

Edizione	Revisione	Data	Note
1	0	20/01/2024	Prima stesura

Il presente documento è custodito in originale presso la sede dell'Unione di Comuni - VIA PERUGIA, 2A, - 52024 LORO CIUFFENNA (AR)

Il presente documento è a disposizione di dipendenti, fornitori, clienti ed eventuali altre parti interessate.

INDICE

1. Introduzione	Pag 7
2. Descrizione dei complessi e della struttura organizzativa	Pag 15
3 Scopo del manuale	Pag 23
4 Valutazione della sostenibilità della GF rispetto al processo di certificazione	Pag 24
4.1 FSC® Valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 per ogni singolo principio, criterio ed indicatore.	
4.2 PEFC livello di corrispondenza aziendale allo standard ITA 1001-1 per ogni criterio ed indicatore.	
5 Implementazione	Pag 28
5.1 applicazione dell'FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 alla realtà in certificazione.	
5.2 applicazione dell'ITA 1001-1 alla realtà in certificazione.	
6 programma di miglioramento PEFC	Pag 31
7 gestione delle N.C. ed azioni correttive	Pag 34
8 vendita materiale	Pag 34
8.1 FSC®	
8,2 PEFC	
9 uso dei loghi	Pag 34
10. Descrizione sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione)	Pag 34
11. Gestione dell'autocontrollo realizzato attraverso le attività di monitoraggi verifiche ispettive interne e riesame delle attività interessate dalla GFS	Pag 34

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno-Valdarno", "Monte Ginezzo" e "Monti del Chianti"–Ente gestore: Unione di Comuni del Pratomagno
Pag 3 di 120

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno-
Valdarno", "Monte Ginezzo" e "Monti del Chianti"–Ente gestore: Unione di Comuni del
Pratomagno
Pag 4 di 120*

ALLEGATI

ALLEGATO n°0
LISTE DI RISCONTRO FSC/PEFC (FORMATO XLS)

ALLEGATO n°1
SCHEMA PERSONALE – RESPONSABILITÀ PG 38

ALLEGATO n°2
SCHEMA REGISTRO DELLA FORMAZIONE PG 39

ALLEGATO n°3
SCHEMA DI REGISTRO AVVERSITÀ BIOTICHE, ABIOTICHE, PER OPERA DELL'UOMO O A CAUSA DI AGENTI SCONOSCIUTI PG 40

ALLEGATO n°4
SCHEMA DI REGISTRO MONITORAGGIO DELLO STATO DELLA VIABILITÀ SILVO-PASTORALE PG 41

ALLEGATO n°5
SCHEMA DEI PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DAL BOSCO PG 42

ALLEGATO n°6
SCHEMA CANTIERI VALUTAZIONE EX ANTE – IN ITINERE ED EX-POST PG 43

ALLEGATO n°7
MODULISTICA PER AUDIT INTERNO PG 46

ALLEGATO n°8
INFORMATIVA PER LE DITTE CHE ACQUISTANO IL SOPRASSUOLO IN PIEDI E/O CONTO TERZISTI PG 55

ALLEGATO n°9
DELEGA COME RESPONSABILE INTERNO DELLA CERTIFICAZIONE PEFC PG 56

ALLEGATO n°10
NORME PER L'USO DEL LOGO PG 60

ALLEGATO n°11
PROCEDURA RECLAMI PG 72

ALLEGATO n°12
REGISTRO RECLAMI PG 75

ALLEGATO n°13
ELENCO NORMATIVA APPLICABILE PG 76

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

ALLEGATO n°14	
PROCEDURA CONTROLLO NORMATIVA VIGENTE	PG 84
ALLEGATO n°15	
PROCEDURA GESTIONE DITTE UTILIZZATRICI	PG 85
ALLEGATO n°16	
ISTRUZIONI OPERATIVE ALLESTIMENTO CANTIERE	PG 88
ALLEGATO n°17	
PROCEDURA SISTEMA DI CONSULTAZIONE E INTERAZIONE CON LE COMUNITÀ LOCALI E INCONTRI STAKEHOLDER	PG 92
ALLEGATO n°18	
ELENCO STAKEHOLDER	PG 93
ALLEGATO n°19	
RACCOLTA DATI MONITORAGGIO E RIEPILOGO	PG 95
ALLEGATO n°20	
MODULO RACCOLTA DATI MONITORAGGIO	PG 98
ALLEGATO n°21	
PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI HCVs	PG 111
ALLEGATO n°22	
PROCEDURA GESTIONE SISTEMA DI DILIGENZA DOVUTA (DUE DILIGENCE SYSTEM - DDS) PEFC-COC	PG 115
ALLEGATO n°23	
PROCEDURA INFORMAZIONI SULL'ORIGINE DEL LEGNO CERTIFICATO FSC	PG 116
ALLEGATO n°30 REGISTRO NON CONFORMITÀ	PG 116

ALLEGATI CONSERVATI ED AGGIORNATI IN FORMATO ELETTRONICO

- ALLEGATO 24 - REGISTRO DEI SOPRALLUOGHI
- ALLEGATO 25- SCHEDA VERIFICA DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO
- ALLEGATO 26 -REGISTRO DEGLI EVENTI ORGANIZZATI
- ALLEGATO 27 - REGISTRO INTERVENTI CON VALENZA TURISTICA
- ALLEGATO 28 - REGISTRO CONCESSIONI
- ALLEGATO 29 - REGISTRO FITOFARMACI

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

- ALLEGATO 30 - STATISTICA INFORMTUNI SETTORE FORESTALE
- ALLEGATO 31 – REGISTRO DELLE ATTIVITA' ILLEGALI
- ALLEGATO 31 – REGISTRO DI SOPRALLUOGHI IN CANTIERE

1. Introduzione:

a. Che cos'è la certificazione forestale FSC®

CHE COSA È FSC

Il **Forest Stewardship Council®** (FSC) è un'organizzazione non governativa e non-profit creata nel 1993, che include tra i suoi membri gruppi ambientalisti e sociali, comunità indigene, proprietari forestali, industrie che lavorano e commerciano legno e carta, scienziati e tecnici, che operano insieme per promuovere in tutto il mondo una gestione delle foreste e delle piantagioni che tuteli l'ambiente naturale, sia utile per la gente (lavoratori e popolazioni locali) e valida dal punto di vista economico, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.

I membri di FSC, oltre 630 nel mondo, sono ripartiti in 3 Camere: una rappresenta gli interessi ambientali, una quelli sociali ed una quelli economici. Il potere di voto è equamente distribuito tra tali Camere ed in modo da bilanciare, in ogni momento, gli interessi dei Paesi del Sud del mondo rispetto a quelli del Nord.

CHE COSA FA FSC

FSC ha definito, con il consenso e la partecipazione equilibrata di tutte le parti interessate (stakeholders), l'insieme dei Principi e Criteri di buona gestione forestale di riferimento, basati su rigorosi parametri ambientali e sociali, validi in tutto il mondo.

Inoltre, ha sviluppato uno speciale sistema di certificazione della gestione forestale e della rintracciabilità del legno (Chain-of-Custody, COC), nonché di etichettatura dei prodotti.

Le foreste sono controllate e valutate in maniera indipendente da Enti di certificazione accreditati da FSC (attualmente quattordici in tutto il mondo), che ne controllano l'operato per assicurarne la competenza e la credibilità.

Allo stesso modo, gli enti di certificazione accreditati controllano e valutano le fasi di lavorazione e commercializzazione dei prodotti forestali per garantire la rintracciabilità degli stessi dalla foresta d'origine, fino al punto vendita. Questi controlli, insieme allo speciale sistema di etichettatura, permettono alle aziende e ai consumatori di identificare il legno e i prodotti legnosi che provengono da foreste gestite in modo corretto e responsabile secondo gli standard FSC.

La certificazione FSC può essere adottata da proprietà forestali o aziende del legno, sia singolarmente che in gruppo; in quest'ultimo caso, vi sono evidenti vantaggi organizzativi ed economici, soprattutto per le realtà aziendali di piccole dimensioni.

DEFINIZIONI:

FOREST MANAGEMENT (FM) o gestione forestale si intende quel sistema di gestione forestale che rispetta i principi della sostenibilità.

GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE (GFS): per FSC tale sostenibilità è subordinata al rispetto di una serie di Principi, specificati da Criteri. Di seguito si elencano i 10 Principi:

1. Rispetto delle leggi locali, nazionali e delle convenzioni ed accordi internazionali.
2. Riconoscimento e tutela della proprietà e dei diritti d'uso della terra e delle risorse forestali.
3. Riconoscimento e tutela dei diritti delle popolazioni indigene che dipendono dalla foresta.
4. Rispetto dei diritti dei lavoratori e delle comunità locali (sicurezza sul lavoro, benessere economico e sociale).
5. Promozione di un uso efficiente dei prodotti e benefici ambientali e sociali derivanti dalla foresta.
6. Conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, delle funzioni ecologiche, della stabilità e dell'integrità della foresta.
7. Attuazione di un piano di gestione forestale adatto alla scala e all'intensità degli interventi, con chiari obiettivi di lungo periodo.
8. Monitoraggio e valutazione della foresta, delle attività di gestione e dei relativi impatti.
9. Conservazione delle foreste di grande valore ecologico-naturalistico, con importanti funzioni protettive o di grande valore storico-culturale.
10. Gestione delle piantagioni forestali in accordo con i Principi precedenti, in modo da ridurre lo sfruttamento delle foreste naturali e da promuoverne la conservazione.

CHAIN OF CUSTODY (CoC) o rintracciabilità di un prodotto forestale s'intende la possibilità di identificarlo, in maniera chiara ed univoca, durante qualsivoglia fase o momento del suo processo di produzione, trasformazione e commercializzazione, così da consentirne la distinzione nei confronti di prodotti differenti. Contemporaneamente, si rende possibile, in questo modo, la ricostruzione, a ritroso, di tutto il processo analizzato, fino a risalire con sicurezza all'origine ed alla provenienza del materiale in questione. L'esito ultimo di un simile processo è una procedura di labelling, vale a dire di etichettatura dei prodotti interessati, mediante l'applicazione del logo FSC.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

La certificazione della catena di custodia secondo lo schema FSC è basata sullo standard FSC-STD 40-004 V3 FSC "Standard for Chain of Custody certification".

b. Che cos'è la certificazione forestale PEFC

La certificazione forestale è una certificazione indipendente, di parte terza e volontaria.

Ciò significa che è l'azienda che decide di certificarsi e di sottoporsi volontariamente ad un controllo da parte di un Ente di certificazione (terzo e accreditato a sua volta).

Esistono due tipi di certificato: uno di "gestione forestale sostenibile" e uno di rintracciabilità dei prodotti a base di legno o derivati detto di Catena di Custodia (CoC).

Nel primo caso si attesta che la gestione di un complesso forestale è svolta nel rispetto di principi e criteri ambientali, sociali ed economici.

La Certificazione della Rintracciabilità dei Prodotti (Chain of Custody), viene invece rilasciata a chi trasforma la materia prima realizzando prodotti finiti semilavorati o componenti; attesta che la materia prima utilizzata proviene da foreste certificate. L'Ente di certificazione valuta, In questo caso, che le procedure adottate dalle aziende, siano tali da garantire la rintracciabilità dei materiali in ingresso certificati nelle diverse fasi della lavorazione, a partire dall'arrivo dei tronchi in segheria fino alla produzione di semi lavorati o addirittura del prodotto finito.

Per poter apporre un logo di "gestione forestale sostenibile" occorre rispettare i principi ed i criteri dettati da uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale.

Un Ente di Certificazione accreditato dal PEFC e da ACREIA per la Gestione Forestale Sostenibile e la Catena di Custodia PEFC, valuta la corrispondenza dei processi aziendali alle norme dettate dagli standard.

Dopo la prima visita dell'Ente di Certificazione che serve a verificare che i requisiti minimi richiesti dallo standard siano rispettati, viene rilasciato un certificato che contiene anche un codice identificativo dell'azienda e una autorizzazione all'uso del Logo; ogni anno per il periodo di validità del certificato, l'Ente di certificazione torna in azienda per verificare la corrispondenza dell'operato aziendale agli standard e monitorarne i progressi.

PEFC e PEFC Italia

Il Programme for Endorsement of Forest Certification Scheme, (PEFC) è uno degli schemi di certificazione forestale attualmente riconosciuti a livello internazionale. Ad esso partecipano varie iniziative nazionali, fra cui quella Italiana. Lo schema di certificazione forestale PEFC in Europa è fondato su tre principi fondamentali:

- il rispetto dei Criteri e degli Indicatori definiti nelle Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (Helsinki 1993, Lisbona 1998) che hanno dato avvio al cosiddetto "Processo pan-europeo";
- l'applicazione a livello regionale o di gruppo (anche se è parimenti possibile un'adesione individuale);
- le verifiche ispettive e la certificazione affidate ad una terza parte indipendente ed accreditata.

PEFC-Italia è l'associazione che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione PEFC. La sua composizione, i suoi compiti ed il suo funzionamento rispettano quanto definito nello Statuto.

Oltre a quanto previsto dallo Statuto, il PEFC-Italia:

- a) predispone lo sviluppo, l'adozione nonché la modifica delle regole relative al controllo della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile (GFS);
- b) predispone lo sviluppo, l'adozione nonché la modifica delle regole relative al controllo della certificazione della Chain of Custody (CoC), la "catena di custodia", dei prodotti legnosi;
- c) stipula con le Associazioni Regionali (AR), con i Gruppi Regionali (GR) e con i proprietari i contratti per l'utilizzo del logo PEFC.

Il PEFC Italia opera attraverso la Segreteria. La Segreteria ha il compito di coordinare l'attività dell'associazione e curare l'esecuzione delle deliberazioni dei suoi organi. La Segreteria è diretta dal Segretario Generale del PEFC-Italia. In particolare:

- a) procede alla revisione della documentazione secondo le indicazioni del PEFC-Italia;
- b) comunica ai richiedenti l'elenco degli Organi di Controllo (OdC) accreditati SINCERT e di quelli che hanno presentato domanda di accreditamento;
- c) cura la conservazione e l'aggiornamento del registro dei soggetti certificati;

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

- d) cura la conservazione e l'aggiornamento del registro dei proprietari che aderiscono alla certificazione regionale o di gruppo;
- e) cura la conservazione e l'aggiornamento del registro degli utilizzatori del logo PEFC, comunicando i dati al PEFC ;
- f) offre supporto informativo a tutti i richiedenti (Aziende, AR, GR, OdC, ecc);
- g) rappresenta l'unico soggetto delegato a fornire l'interpretazione autentica dello schema PEFC Italia, relativamente a questioni inerenti lo schema e non agli audit di parte terza.

Per la certificazione della GFS, lo schema prevede i tre seguenti livelli di applicazione:

- a) certificazione individuale, si rivolge alla singola Azienda Forestale (AZ);
- b) certificazione di gruppo, si riferisce ad un gruppo di aziende forestali (GR);
- c) certificazione regionale, si riferisce ad un'intera regione (territorio omogeneo chiaramente delimitato geograficamente o amministrativamente) quando esiste un'organizzazione regionale (AR) che rappresenta gli associati di una regione nei confronti dell'OdC.

Il sistema gestionale delle proprietà forestali dovrebbe prendere spunto dalla logica e dai principi propri dei sistemi di gestione adottati in documenti emessi dagli organismi di normazione (es. ISO 14001, ISO 9001), conformandosi ai punti di maggiore affinità con il PEFC (ad es. obiettivi, struttura organizzativa, controllo operativo).

Per la certificazione PEFC bisogna rispettare quanto previsto dagli standard in vigore per l'Italia e nello specifico:

ITA 1000 "Descrizione dello schema di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile"

ITA 1001-1 "Criteri e indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS"

ITA 1001-2 "Schema di Certificazione della Catena di Custodia dei prodotti di origine forestale"

STANDARD PEFC COUNCIL-PEFC ST 2001:2008 "Requisiti per gli utilizzatori dello schema PEFC - Regole per l'uso del logo PEFC requisiti Versione 26-11-2010.

b.1. Definizioni

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Accreditamento: procedimento con cui un organismo riconosciuto attesta formalmente la competenza di un organismo o persona a svolgere funzioni specifiche (UNI CEI EN 45020:1998)

Associazione Regionale: organizzazione, con personalità giuridica - riconosciuta dal "PEFC-Italia", creata dai proprietari forestali (vedasi definizione) che rappresenta gli associati nei confronti delle diverse parti interessate al sistema PEFC-Italia (associazioni di artigiani, industriali, commercianti, rappresentanti di gruppi professionali, e altri attori della filiera, associazioni di consumatori, associazioni ambientaliste, ecc.). L'associazione regionale prevede la presenza di un organismo consultivo nei confronti di tali parti interessate; ogni regione può essere rappresentata da una sola AR; la somma delle superfici forestali dei proprietari associati dovrebbe tendere a superare la soglia del 50% della superficie forestale della regione.

Audit: processo sistematico, indipendente e documentato per ottenere evidenze dell'audit e valutarle con obiettività al fine di stabilire in quale misura i criteri dell'audit sono stati soddisfatti (UNI EN ISO 19011:2003).

Auditor: soggetto che ha la competenza per effettuare una verifica ispettiva (UNI EN ISO 19011:2003)

Catena di custodia: tutti i cambiamenti di custodia (passaggi di proprietà o trasformazioni) di prodotti di origine forestale e prodotti derivati, durante le fasi di raccolta, trasporto, trasformazione e distribuzione dalla foresta all'uso finale.

Certificazione: procedura con cui una terza parte dà assicurazione scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme a requisiti specificati (UNI CEI EN 45020:1998):

- di gruppo: certificazione richiesta da un'aggregazione di più proprietari singoli e/o da un'aggregazione di più gestori singoli (es. più Consorzi Forestali);
- individuale: certificazione richiesta da un proprietario singolo o da un gestore singolo (es. Consorzio Forestale singolo o nel caso di più proprietari che deleghino in maniera totale e inequivocabile la gestione e l'amministrazione delle risorse forestali);
- regionale: certificazione richiesta dall'Associazione Regionale in riferimento all'intera regione che prevede la partecipazione volontaria dei proprietari e/o dei gruppi. Solo il legname proveniente dai boschi gestiti o posseduti dai partecipanti all'AR può essere considerato certificabile e quindi marchiabile con il logo PEFC.

Conformità: soddisfacimento di un requisito (UNI EN ISO 9000:2000).

Criteri: aspetti considerati importanti e mediante i quali può essere giudicato il successo o il fallimento di una gestione. Il ruolo dei criteri è di caratterizzare o definire gli elementi essenziali o una serie di condizioni o processi tramite cui può essere valutata la GFS (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS).

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Gestione Forestale Sostenibile (GFS): gestione e uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire ora e in futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi. (PEFCC-DT)

Indicatori: misure quantitative, qualitative o descrittive che, quando periodicamente determinate e monitorate, indicano la direzione del cambiamento (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS)

Non conformità (NC): mancato soddisfacimento di un requisito (UNI EN ISO 9000:2000)

Organismo di accreditamento: organismo (in Italia, SINCERT) che dirige e amministra un sistema di accreditamento e rilascia l'accREDITAMENTO (UNI CEI EN 45020:1998)

Organismo di certificazione: organismo che effettua la certificazione di conformità. (UNI CEI EN 45020:1998)

Principi: regole fondamentali che servono come base per ragionamenti e azioni. I principi sono elementi espliciti di un obiettivo quale la GFS (PEFCC-DT)

Requisito: esigenza o aspettativa che può essere espressa, generalmente implicita o cogente (UNI EN ISO 9000:2000)

Responsabile del gruppo di audit: un auditor del gruppo di audit è generalmente denominato responsabile del gruppo (UNI EN ISO 19011:2003)

Sviluppo sostenibile: il soddisfacimento dei bisogni delle attuali generazioni senza che siano compromesse le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri (ISO/TR 14061:1998)

b.2. Criteri e Indicatori di GFS

Il percorso proposto dal PEFC per la certificazione forestale, descritto nel "Documento tecnico" presentato in occasione della Conferenza Interministeriale di Lisbona (1998), si sviluppa attraverso appositi standard, rappresentati da 6 criteri che costituiscono la base per lo sviluppo di uno schema di certificazione nazionale (o di livello inferiore) che soddisfi i requisiti della definizione di sostenibilità della gestione forestale, stabilita dal "Processo pan-europeo" e sottoscritta dai Ministri responsabili per le politiche forestali di 37 Paesi.

La gestione delle risorse forestali viene definita sostenibile se:

"gestione e uso delle foreste e dei terreni forestali rientrano nelle forme e nei tassi di utilizzazione tali che consentano alle foreste di mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità ed una potenzialità in

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

grado di garantire ora e nel futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non comporti danni ad altri ecosistemi".

Il processo di redazione degli standard nazionali, pertanto, si è basato sui seguenti **sei criteri pan-europei** che rappresentano gli elementi centrali della GFS e stabiliscono un approccio condiviso e comune al problema.

Questi indicatori sono riportati nel documento ITA 1001-1 "Criteri ed indicatori per la Certificazione individuale e di gruppo della Gestione Forestale Sostenibile" nel quale vengono esplicitati anche 27 Indicatori quantitativi, qualitativi e/o descrittivi.

Ogni **criterio** può racchiudere le linee guida per la pianificazione della gestione forestale e per la pratica della gestione forestale.

Le **linee guida** sono requisiti obbligatori nel momento in cui essi sono presenti e devono essere rispettate, anche oltre il campo d'azione degli indicatori indicati sotto di esse.

Gli **indicatori** possono essere obbligatori o informativi:

- **INFORMATIVI**: riportati allo scopo di migliorare l'informazione e la comunicazione fra i vari soggetti interessati alla gestione forestale sostenibile.
- **OBBLIGATORI**: pertinenti al sistema forestale e alla gestione boschiva e costituiscono la base per la verifica dei criteri di certificazione.

Per ogni indicatore sono previsti:

- **PARAMETRI DI MISURA**: grandezze misurabili o elementi di cui dare evidenza;
- **SOGLIA DI CRITICITÀ** (per gli indicatori obbligatori): requisito previsto;
- **AMBITO DI MIGLIORAMENTO**: linea tematica proposta per il miglioramento delle prestazioni;
- **FONTE DI INFORMAZIONE E DI RILEVAMENTO**: esempi di strumenti da utilizzare per rilevare le informazioni.

2. Descrizione dei complessi e della struttura organizzativa:

a. Fonti di informazione.

Le informazioni per la redazione del presente manuale sono state ricavate dall'attenta lettura dei piani di gestione forestale dei complessi (in corso di validità) e da fonti verbali, nello specifico dai tecnici dell'Unione di Comuni del Pratomagno ed in particolare Alessandra Mariottini, Nico Betti e Chiara Milanese nel suo ruolo di responsabile interno per la certificazione.

b. Struttura organizzativa

Il servizio forestazione dell'Unione di Comuni del Pratomagno prevede le seguenti figure tecnico amministrative:

- 1 responsabile del servizio**
- 4 tecnici istruttori**
- 1 impiegato amministrativo**
- 13 operai forestali - di cui 3 caposquadra e nessuna guardia**

TRE SONO I COMPLESSI FORESTALI GESTITI DALL'ENTE PER CONTO DELLA REGIONE TOSCANA:

- COMPLESSO FORESTALE "PRATOMAGNO VALDARNO":

Il complesso interessa una superficie catastale di ha. 3.279,0882, corrispondente ad una superficie GIS di 3.288,5348 ettari.

La foresta occupa i versanti Sud, Sud - Ovest e Valdarnese del massiccio del Pratomagno, dallo spartiacque con il Casentino scendendo fino alla metà del versante in destra idrografica del Valdarno. La maggior parte della superficie della proprietà forma un corpo che ricade nei Comuni di Castelfranco-Piandiscò e Loro Ciuffenna mentre nel Comune di Castiglion Fibocchi si trova un nucleo separato. La ripartizione territoriale per comune è riportata nella seguente tabella:

Comune	Superficie catastale(ha)
Castelfranco Pian di Scò	450,3120
Castiglion Fibocchi	265,1915
Loro Ciuffenna	2563,5847
Totale	3279,0882

La Foresta, partendo dal settore settentrionale compreso nel comune di Castelfranco-Piandiscò (Provincia di Arezzo), occupa le pendici della valle del torrente Resco di Piandiscò sovrastanti l'abitato di Gastra. Il limite nord-est coincide con lo spartiacque principale del massiccio del Pratomagno e da questo si distinguono i rilievi di Poggio Castelluccio (1.382 m.s.l.m.) Poggio dell'Uomo (1.520 m.s.l.m.) e Varco di Gastra (1.391 m.s.l.m.). Il confine meridionale

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

appare per ampi tratti frastagliato e solo parzialmente si appoggia su limiti naturali quali fossi e crinali.

Nel Comune di Loro Ciuffenna ricade la porzione più estesa del complesso; tale zona interessa l'arco centro meridionale dell'intero rilievo del Pratomagno, disponendosi prevalentemente a ridosso del crinale principale per una lunghezza di circa quattordici chilometri. Le cime più significative che si riscontrano lungo la dorsale sono Monte Pianellaccio (1.590 m.s.l.m.), Poggio Masserecci (1548 m.s.l.m.), Cima Bottigliana (1.455 m.s.l.m.), Monte Lori (1.363 m.s.l.m.) Poggio la Cesta (1.226 m.s.l.m.), Palmoline (945 m.s.l.m.), Fonte Archese (849 m.s.l.m.). La proprietà presenta un buon grado di accorpamento nella porzione medio alta, mentre a quote inferiori si sfrangia dando luogo ad una evidente frammentazione in particolare in corrispondenza dei centri abitati.

Infine, la porzione più meridionale del complesso, appartenente dal punto di vista amministrativo al comune di Castiglion Fibocchi (Ar), è costituita da due zone distinte: la prima è la prosecuzione naturale della proprietà regionale del comune di Loro Ciuffenna; l'altra costituisce un nucleo isolato situato presso il centro abitato di Castiglion Fibocchi. Nel primo tratto la Foresta si estende intorno agli antichi insediamenti poderali di Casa al Vento e Casa Coniola e chiude lungo il crinale tra Poggio Fonte Archese (849 m.s.l.m.) e Poggio delle Trebbie (742 m.s.l.m.). Il secondo corpo si dispone lungo il contrafforte orientato in direzione nord sud, dallo spartiacque principale all'altezza di Poggio Baselica (773 m.s.l.m.), raggiungendo Poggio Macchione (525 m.s.l.m.).

Il territorio circostante il Complesso Pratomagno Valdarno confina a Nord-Est con il complesso regionale Pratomagno Casentino. Il limite di contatto è rappresentato dalle praterie cacuminali.

Nel versante casentino il limite del bosco subito al di sotto delle praterie risulta per la maggior parte occupato da faggete rappresentate per la quasi totalità da fustaie transitorie, mentre rari sono i cedui invecchiati di faggio in passato trattati a sterzo. Alcuni ettari risultano occupati da fustaie di conifere, rappresentate principalmente da abete bianco e pino nero.

Il resto del Complesso confina a Ovest e a Sud-Ovest con il territorio valdarnese dei comuni di Loro Ciuffenna, Castelfranco Di Sopra e di Castiglion Fibocchi.

La zona settentrionale del comprensorio ricade nel comune di Castelfranco di Sopra, e l'area di territorio che confina con il comprensorio preso in esame dal Piano è rappresentata da cedui di castagno in carenti condizioni fitosanitarie, cedui di latifoglie miste o a prevalenza di orniello e carpino, alcune fustaie di conifere a pino nero, abete bianco e douglasia. Molte le zone invase da arbusti a seguito di incendi che hanno flagellato queste zone in passato, tanto che sotto Montrago vi è anche la presenza del ginestrone.

Alle quote inferiori molte aree risultano terrazzate ed occupate da coltivazioni agrarie, oliveti e vigneti; non è raro trovare tra gli ulivi e le viti anche piccoli appezzamenti coltivati a "giaggiolo", la cui coltivazione rappresentava in passato una fonte di reddito non indifferente. Le aree di confine tra il pubblico e il privato sono caratterizzate da boschi cedui a prevalenza di castagno colpito in maniera massiccia dalle patologie tipiche della specie e da castagneti da frutto molti dei quali abbandonati e invasi da altre latifoglie e da arbusti. Molti gli arbusteti,

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

risultato d'incendi passati, che sono presenti principalmente nella parte sottostante l'abitato di Anciolina.

Altre tipologie forestali che si ritrovano sono i cedui a prevalenza di cerro e roverella con carpino nero e orniello. Molte le zone adibite ad uso agricolo, per la coltivazione di specie orticole e dell'ulivo.

La zona più meridionale ricade nel comune di Castiglion Fibocchi, anche qui le zone di contatto tra il pubblico e il privato sono caratterizzate da cedui di castagno o di cerro e roverella e da zone agricole coltivate a cereali o a olivi. Anche in questa zona sono presenti molte aree invase da arbusti originate da passati incendi. Nelle zone più distanti a confine con i grandi centri abitati sono presenti anche nuclei industriali e urbani.

Vincoli

Una rilevante porzione del territorio oggetto di pianificazione ricade entro i confini della **ZSC/ZPS IT5180011 "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno"**.

La superficie del Complesso interessata dalla presenza della ZSC/ZPS è di 267,61350 ettari, pari all'81,3% della superficie totale.

Il ZSC (ZPS) si stende a cavallo della dorsale del Pratomagno (per una superficie complessiva di 6751 ha), interessando il versante casentino limitatamente alla fascia di crinale e quello valdarnese in misura assai più estesa. Il complesso del Pratomagno Valdarno ne risulta quindi incluso dalla sua estremità nord-occidentale (Poggio Castelluccio) fino all'altezza dei fabbricati di Roveraia).

Oltre alla ZSC (ZPS) il territorio del Complesso risulta interessato da **un'Oasi di Protezione Faunistica istituita dalla Provincia** con le Del. C.P. 139 e 140 del 26/7/1996 (con una superficie di 5325 ha). L'Oasi interessa entrambi i versanti del Pratomagno, interessando gran parte del complesso valdarnese con l'esclusione delle estremità settentrionale e meridionale.

Le Oasi di Protezione Faunistica sono istituti finalizzati al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, realizzate dalle Province ai sensi dell'Art. 15 della L.R. 3/94, prioritariamente all'interno del patrimonio agricolo forestale regionale.

Nelle Oasi di Protezione è vietata l'attività venatoria, così come altre forme di disturbo alla fauna selvatica, si incentivano interventi idonei alla conservazione della fauna, favorendo l'insediamento e l'irradiazione delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie.

PRINCIPALI TIPOLOGIE FORESTALI PRESENTI

Il complesso Pratomagno – Valdarno è interessato da formazioni boscate per circa l'90% della sua superficie. Le formazioni non boscate si suddividono tra aree, praterie, pascoli cespugliati, viali parafuoco, affioramenti rocciosi ed aree urbanizzate. I boschi sono inquadrabili nelle Categorie e nei Tipi Forestali riportati nella tabella.

TIPOLOGIA FORESTALE	SUP	% SUL TOTALE COMPLESSIVO
Abetine	189,0778	5,75%
Arbusteti di post-coltura	456,6754	13,89%
Castagneti	350,1770	10,65%
Cerrete	257,6913	7,84%
Faggete	923,9929	28,10%
Impianti di Douglasia	159,5499	4,85%
Impianti di specie non spontanee di minore pregio	13,6600	0,42%
Ostrieti	25,9054	0,79%
Pinete di Pino Marittimo	5,0721	0,15%
Pinete di rimboschimento di Pino nero	474,6453	14,43%
Querceti di Roverella	311,4363	9,47%
Non bosco	120,6514	3,67%
TOTALE	3288,5348	

CONCESSIONI

Le concessioni attualmente in essere riguardano prevalentemente l'affidamento in gestione a privati e a aziende agricole forestali di alcuni immobili e particelle e/o sotto-particelle del complesso.

Non mi risulta, le concessioni di maggior superficie sono quelle relative ai pascoli e alle brughiere, poi c'è quella del castagneto dei piani in concessione all'az agr il bosco magico, che gestisce solo il castagneto da frutto e le operazioni colturali a carico dello stesso oltre agli aspetti didattici. Tra le concessioni minori si segnalano alcuni piccoli appezzamenti di terreno per attività agricole.

Alcune concessioni riguardano attività di tipo ricreativo (la concessione dell'), mentre altre assolvono a finalità didattiche e sociali (come quelle affidate "Bosco Magico").

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

- COMPLESSO FORESTALE "MONTE GINEZZO":

Il complesso forestale Monte Ginezzo è gestito dall'Unione dei Comuni del Pratomagno ed interessa una superficie GIS di 293,4 ettari (catastale 291,56 ha) tutti ricadenti all'interno del territorio del comune di Cortona in provincia di Arezzo. La Proprietà è ubicata nella porzione medio alta della dorsale di Monte Ginezzo, in direzione Sud Est rispetto al Passo della Cerventosa e si presenta sufficientemente accorpata, sebbene siano presenti piccoli appezzamenti isolati e numerosi inclusi.

I limiti delle Particelle Forestali sono alquanto frastagliati poiché i confini solo in pochi casi si attestano su limiti naturali, mentre sono prevalenti quelli catastali. Per quanto concerne il reticolo idrografico, il territorio della Proprietà risulta ripartito tra il bacino dell'Arno (versante Sud) e quello del Tevere (versante Nord).

Vincoli

Il territorio del complesso è interessato quasi completamente dalla ZSC **Monte Ginezzo "** (IT5180017).

PRINCIPALI TIPOLOGIE FORESTALI PRESENTI

TIPOLOGIA FORESTALE	SUP	% SUL TOTALE COMPLESSIVO
Castagneti	84,9	28,94%
Cerrete	169	57,60%
Pinete di rimboschimento di Pino nero	5,8	1,98%
Superfici non boscate (e quindi non attribuita la categoria)	33,7	11,49%
TOTALE	293,4	

CONCESSIONI

Al momento è attiva un'unica concessione riguardante i fabbricati di "Case Ginezzo", i terreni non boscati e boscati (non per le utilizzazioni forestali), affidata alla cooperativa La Fabbrica del Sole.

- COMPLESSO FORESTALE "MONTI DEL CHIANTI":

Il complesso forestale si estende su una superficie di 492,4315 ettari ricadente nei comuni di Caviglia (provincia di Arezzo) e Figline Valdarno (provincia di Firenze).

La proprietà occupa un'area basso montana e collinare posta sul versante occidentale della dorsale dei Monti del Chianti.

La proprietà presenta due nuclei principali: il nucleo principale nel comune di Caviglia e quello più piccolo nel comune di Figline; sono presenti, inoltre, alcuni nuclei minori (nei pressi di Neri e le particelle 34-35-36 a nord dell'accorpamento principale). All'interno dei confini sono presenti diversi inclusi di altra proprietà.

I limiti esterni del Complesso Forestale non sempre seguono limiti naturali facilmente identificabili.

Possiamo tuttavia dare dei limiti orientativi: il corpo principale tocca in più punti a est la strada provinciale della Badia di Montemuro, a sud la strada di collegamento con Caiano e Massa Sabbioni, a est la strada per Pian Franzese; il limite Nord è dato all'incirca dal Borro di Meleto.

Il corpo di Figline, ubicato a sud-ovest di Gaville, è delimitato orientativamente a nord dall'allineamento Borro degli Alberini casa S. Gavino e poi dal Borro dei Frati; a ovest dalla strada comunale Gaville-Camporeggi; a sud dal Borro della Lupa; est il limite è totalmente artificiale e segue solo in alcuni punti strade esistenti (strada Gaville-C. Castiglioni).

Il complesso agricolo-forestale si colloca sulla boscosa dorsale antiappenninica dei Monti del Chianti, che con andamento nord-ovest a sud est separa il bacino del Valdarno (Province di Arezzo e Firenze) dal Chianti propriamente detto (Province di Firenze e Siena).

Il paesaggio del versante sud occidentale via via che si scende di quota si fa più ricco di aree agricole (vigneti) fino a raggiungere quella proporzione e quell'armonia che ha reso il Chianti famoso in tutto il mondo.

Anche nel lato valdarnese, scendendo di quota, il paesaggio agrario si mescola con quello boscato, ma soprattutto con oliveti e aree agricole abbandonate. Ben presto però si raggiunge l'enorme ferita rappresentata dalle aree ex minerarie e della Centrale di S. Barbara. L'area mineraria è stata in parte riconvertita in aree agricole, rimboschimenti, aree industriali e due grandi laghi artificiali nelle aree dove gli scavi sono andati più in profondità.

Vincoli

L'area è interessata dal Sito di Interesse Comunitario IT5190002 "Monti del Chianti", istituito ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

E' riconosciuto anche come sito di interesse regionale n. 88, (D.C.R. n. 342 del 10 novembre 1998 e con LR 56/00). Di seguito si riporta la scheda descrittiva regionale.

Il SIC occupa circa 212 ettari, corrispondenti al 54% della superficie del complesso forestale. La porzione in comune di Figline è quasi interamente compresa, mentre in Comune di Caviglia lo sono le porzioni poste a quota più elevata. E' escluso il corpo staccato di Neri a sud-est.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Il SIC è caratterizzato da boschi di latifoglie termofile (prevalentemente cerrete e boschi di roverella) e mesofile (prevalentemente castagneti), boschi di sclerofille e relativi stadi di degradazione, arbusteti acidofili (uliveti, ericeti, ginestreti). Altre tipologie ambientali rilevanti sono i corsi d'acqua con vegetazione ripariale, praterie secondarie, rimboschimenti di conifere, coltivi.

PRINCIPALI TIPOLOGIE FORESTALI PRESENTI

TIPOLOGIA FORESTALE	SUP	% SUL TOTALE COMPLESSIVO
Pinete di Pino Marittimo	49,5777	10,1%
Querceti di Roverella	114,2435	23,2%
Cerrete	125,2597	25,4%
Castagneti	160,7883	32,7%
Robinieti	2,4285	0,5%
Pinete di rimboschimento di Pino nero	19,61	46 4,0%
Arbusteti di post-coltura	7,1684	1,5%
Impianti di specie non spontanee	1,4893	0,3%
Aree non boscate	11,8615	2,4%
TOTALE	492,4315	

CONCESSIONI

SONO IN ATTO ED IN CORSO DI REDAZIONE PICCOLE CONCESSIONI SU SUPERFICI AGRICOLE

RIASSUNTO DELLE SUPERFICI GESTITE ED OGGETTO DI CERTIFICAZIONE:

SUPERFICIE CERTIFICATA PEFC (SOLO SUPERFICIE FORESTALE)

- COMPLESSO PRATOMAGNO:	3.167,8834
- COMPLESSO MONTE GINEZZO:	259,7000
- COMPLESSO MONTI DEL CHIANTI:	480,5700
TOTALE _____	3.908,1534

SUPERFICIE CERTIFICATA FSC

- COMPLESSO PRATOMAGNO:	3.288,5348
- COMPLESSO MONTE GINEZZO:	293,4000
- COMPLESSO MONTI DEL CHIANTI:	492,4315
TOTALE _____	4.074,3663

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

c) Attività dei complessi

L'ente vende principalmente il bosco in piedi, ma ha maestranze forestali dedicate al ciclo di produzione; annualmente sono venduti lotti ciglio strada (tronchi di conifera e latifoglie – materiale di risulta da interventi boschivi venduti alle famiglie locali) ; nella gestione ed amministrazione del bene sono coinvolte figure tecniche ed amministrative e nello specifico:

- **Tecnici forestali dipendenti dell'Unione**
- **tecnici esterni**
- **Amministratori**
- **operatori forestali**

- i quantitativi annui tagliati sono inferiori ai 5000 mc/anno.

Esiste un imposto dell'Unione (Villa Cognola) dove il materiale legnoso viene accatastato e dove vengono fatti dei lotti da 8 metri steri che poi vengono tramite asta affidati alle famiglie.

Tutto il personale coinvolto nel processo di certificazione è stato formato in maniera specifica all'inizio del percorso di certificazione, affrontando argomenti di carattere generale trattati in "sezione plenaria" e argomenti più tecnici mentre specifici per ogni singolo compito nel processo sono trattati annualmente (Vedi Allegato n°2).

d) Campo di applicazione del sistema di GFS

Il sistema di politica di Gestione Forestale Sostenibile è applicato alle superfici appartenenti al PAFR e gestite dalla Unione di Comuni del Pratomagno classificate "bosco" e "area assimilata a bosco", così come definito nei riferimenti tecnici per la redazione dei Piani di Gestione (approvati con DGR n.6679 dell'11 novembre 2004) sulla base delle definizioni enunciate nell'art.3 della Legge Forestale della Toscana (L.R. 39/00). È altresì applicato a tutta l'organizzazione dell'ente e a tutte le attività aventi influenza sulla GFS dello stesso.

e) Organizzazione dell'Ufficio tecnico dell'Ente competente

Il Responsabile della politica di Gestione Forestale Sostenibile dell'Unione dei Comuni del Pratomagno stabilisce in maniera chiara i compiti, le responsabilità ed i rapporti reciproci del personale facente parte dell'Ufficio tecnico che si occupa dell'amministrazione del PAFR, garantendo la necessaria autorità e libertà organizzativa.

Per ogni unità di personale dell'Ufficio tecnico che si occupa dell'amministrazione del PAFR dovrà essere predisposto un curriculum professionale individuale delle conoscenze maturate nel tempo.

Il monitoraggio delle attività illegali può essere fatto internamente mentre le denunce vengono fatte ai Carabinieri Forestali o ai Comuni (abbandono di rifiuti); l'ufficio vincolo dell'Unione di Comuni tiene

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

aggiornato un registro delle attività illegali (limitatamente ai demani certificati e a quelle segnalate) ALLEGATO 31.

f) Risorse

Il Responsabile della GFS sulla base dei finanziamenti ricevuti dalla Regione Toscana assicura lo svolgimento delle attività interne al fine di garantire la GFS nei territori direttamente gestiti. Sono considerate risorse materiali i prodotti, servizi, le attrezzature e i macchinari impiegati nelle varie attività dell'ufficio.

Per quanto riguarda le risorse umane vengono curati molto l'addestramento operativo e la sensibilizzazione del personale coinvolto. Tali azioni rivestono particolare importanza per garantire l'opportuna verifica sulle attività interne e specificatamente sul Sistema di Gestione Forestale Sostenibile.

g) Responsabile della gestione del complesso

La designazione di un Responsabile della GFS (RGFS) garantisce che il Sistema di GFS sia istituito, applicato e mantenuto attivo.

Al RGFS sono demandati i compiti attivi di supervisione dell'applicazione e dell'aggiornamento del Sistema di gestione. Ad esso vengono delegate piena autorità e autonomia per assolvere all'incarico.

h) Esclusioni:

Non sono presenti esclusioni.

i) aree rappresentative:

Nella pianificazione sono individuate aree nelle quali non vengono effettuati interventi:

COMPLESSO "PRATOMAGNO VALDARNO" COMPRESO

- PROTETTIVA DIRETTA	752,2396
- NATURALISTICA E CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ	436,3669

COMPLESSO "MONTE GINEZZO" COMPRESO

- BOSCHI IN EVOLUZIONE NATURALE	76,4000
---------------------------------	---------

COMPLESSO "MONTI DEL CHIANTI" COMPRESO

- PRODUTTIVA DI ATTESA	123,1536
------------------------	----------

TOTALE: **1.388,1601**

È disponibile un elenco delle particelle forestali ricomprese in tale categoria nei rispettivi piani di gestione.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

I.) Politica forestale dell'Ente:

La gestione forestale è sempre stata oggetto di interesse da parte dell'Unione di Comuni montani del Pratomagno; la politica forestale è stata sempre rivolta alla gestione sostenibile delle proprie risorse, da sempre gestite con piani forestali redatti secondo la normativa vigente.

Al fine di dimostrare la sua attenzione alle tematiche della sostenibilità l'Unione dei Comuni ha deciso di implementare un sistema che testimoni all'esterno la sostenibilità della propria gestione forestale, ed ha ritenuto adatto allo scopo gli schemi di certificazione della gestione forestale FSC® e del PEFC.

Come verrà meglio evidenziato di seguito pochi sono stati gli sforzi che l'amministrazione ha dovuto fare per adeguarsi agli standard, visto che il livello di sostenibilità è in gran parte garantito dagli adempimenti obbligatori e da politiche interne di gestione.

Fra gli obiettivi di miglioramento che l'amministrazione si è prefissa ed ha raggiunto negli anni e che contribuiranno ad aumentare il livello di sostenibilità ci sono stati/saranno:

1. il monitoraggio dei danni (abiotici e biotici);
2. La valutazione ex ante, in itinere ed ex post dei cantieri forestali per evidenziare e minimizzare eventuali impatti negativi generati dal cantiere;
3. Il coinvolgimento delle parti interessate;
4. la registrazione di una serie di dati di monitoraggio (prima rilevati solo verbalmente);
5. l'individuazione degli Alti Valori di Conservazione (HCV's).

L'amministrazione ha sottoscritto il documento di politica forestale che si riporta di seguito; tale documento è reso disponibile alle parti interessate (anche tramite affissione presso la propria sede).

DOCUMENTO DI POLITICA DI GESTIONE FORESTALE

L'amministrazione definisce nel presente documento la propria politica di gestione forestale sostenibile e responsabile (GFS).

In particolare fa proprio il principio della gestione sostenibile delle foreste, che sancisce l'impegno di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere quelli delle generazioni future, garantendo la perpetuità di tutti i valori del bosco.

Per quanto riguarda le proprie attività di gestione forestale, l'amministrazione fa riferimento ai seguenti principi:

- mantenere la maggiore funzionalità dei propri popolamenti forestali al fine di consentire, oltre alla produzione legnosa, anche l'erogazione di beni e servizi multifunzionali (e in particolare le funzioni protettiva, ambientale e turistico-ricreativa);
- garantire la perpetuità delle cenosi forestali;
- assicurare la crescita reale effettiva dei propri popolamenti forestali attuando tagli che comportino un prelievo di massa legnosa coerente all'accrescimento, anche al fine di garantire il mantenimento o il raggiungimento di livelli di massa legnosa ottimali, contribuendo così positivamente anche al ciclo globale del carbonio;
- porre particolare cura, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, nella individuazione e tutela di soprassuoli boschivi particolarmente significativi da assoggettare a regimi selvicolturali particolari, al fine di costituire/mantenere boschi "da seme" o boschi "didattici", individuando, altresì, eventuali emergenze storiche, naturalistiche e ambientali di particolare rilievo;
- tenere conto, nella gestione dei propri popolamenti forestali, non solo delle condizioni del soprassuolo ma dell'intera biocenosi forestale con riferimento agli aspetti legati alla fauna (anche mediante il rilascio di determinati soggetti arborei o la sospensione delle utilizzazioni in particolari periodi dell'anno) e alla flora protetta o a quella di particolare pregio floristico, cercando di non compromettere le aree di naturale diffusione di determinate specie (salvaguardia di zone umide, ecc.) e comunque mirando a un aumento complessivo della biodiversità;
- accompagnare e supportare gli interventi selvicolturali con un'analisi degli impatti sui popolamenti boschivi al fine di valutarne gli effetti sull'evoluzione futura, prestando attenzione agli accorgimenti atti a prevenire danni al suolo e al soprassuolo;
- pianificare, costruire e mantenere le infrastrutture, quali strade e altre vie di esbosco, in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di beni e servizi e ridurre al contempo gli impatti negativi sull'ambiente;

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

- promuovere corsi di formazione, aggiornamento e addestramento per i propri operatori al fine di minimizzare i rischi di incidenti sul luogo di lavoro;
- L'amministrazione si impegna a non ricevere né promettere tangenti relativamente alla gestione forestale (tale impegno è garantito dall'adozione del codice etico dell'amministrazione).

Firmato dal Responsabile
interno della certificazione

20/01/2024

m.) Informazioni circa i documenti di pianificazione forestale esistenti

Tutta la superficie forestale oggetto di certificazione è gestita con piani di gestione forestale approvati ai sensi delle normative forestali in vigore ed in corso di validità.

In particolare i documenti di pianificazione sono rappresentati da:

- COMPLESSO FORESTALE PRATOMAGNO-VALDARNO:

- **"PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE- PERIODO DI VALIDITÀ 2021 – 2036";**

approvato con decreto dell'Ente Terre Regionali Toscane numero **44 del 10 Maggio 2022.**

- COMPLESSO FORESTALE MONTE GINEZZO:

- **"PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE- PERIODO DI VALIDITÀ 2021 – 2036";**

approvato con decreto dell'Ente Terre Regionali Toscane numero **45 dell'11 maggio 2022.**

- COMPLESSO FORESTALE MONTI DEL CHIANTI:

- **"PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE- PERIODO DI VALIDITÀ 2011 – 2025";**

approvato con decreto del Settore Foreste della regione Toscana numero **10 del 24 febbraio 2016.**

Tutte le attività selvicolturali sono quindi svolte in conformità a quanto previsto ed autorizzato nei piani sopra menzionati salvo si rendessero necessari degli interventi straordinari per i quali sarebbe possibile richiedere delle variazioni in regime autorizzativo (così come previsto dalla normativa forestale).

n.) Altre attività

Sono state individuate nella pianificazione altre attività legate alla gestione forestale in particolare la gestione di:

- **VIABILITÀ:** La manutenzione della rete viaria principale e secondaria costituisce un presupposto indispensabile per garantire l'accesso al bosco e l'esbosco dei prodotti ritraibili dagli interventi. L'esecuzione delle manutenzioni ordinarie, quindi, per quanto apparentemente dispendiosa

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

consente di prevenire danni al fondo stradale che possono poi richiedere interventi ancor più onerosi.

- **ATTIVITÀ AIB:** La difesa dagli incendi boschivi rappresenta sempre una priorità nella gestione del patrimonio forestale. Sono presenti all'interno del complesso sia opere di prevenzione costituite da fasce e viali parafulmine, sia opere funzionali all'attività di repressione costituite da undici invasi aib e 3 depositi di acqua con colonnino..

- **VALORIZZAZIONE E RIPRISTINO DI AREE APERTE E A PASCOLO:** nella pianificazione sono ricompresi anche interventi per il ripristino di paesaggi agricoli interessati da processi di ricolonizzazione del bosco (art. 80 bis della legge forestale toscana)

- **PROGETTI DI RICERCA E DI SVILUPPO DELLE FILIERE LOCALI:** l'ente collabora ed ha collaborato in passato a numerosi progetti di ricerca sia a livello nazionale che internazionale; di rilevante importanza è la partecipazione al Progetto Integrato di Filiera (PIF), denominato "La strada del legno tra l'Arno e il Tevere: come enti pubblici e imprese operano nello sviluppo integrato della filiera" è stato realizzato in collaborazione con l'Unione dei Comuni Montani del Casentino (capofila) e l'Unione dei Comuni della Valtiberina per il periodo 2017-2023 ed è stato realizzato grazie al cofinanziamento del PSR Toscana 2014-2022. Si tratta del primo PIF forestale della provincia di Arezzo e di uno dei pochi in Toscana.

Fra i progetti di ricerca si possono elencare:

- GO Donato sulle douglasiete;
- Selpibio Life sulla gestione delle pinete di pino nero con Crea;
- Life granatha, mantenimento brughiere anche attraverso l'attivazione della produzione delle scope di eriche;
- Progetto Shepforbio, gestione pascoli alta quota e conservazione nardeti;
- Progetto Goproformed per applicazione IBP nei popolamenti di castagno.

o.) Parco macchinari ed attrezzature

L'ente dispone di un parco macchine per la realizzazione dei lavori in bosco (sia i lavori di taglio che i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale); un elenco completo delle dotazioni è mantenuto aggiornato presso la sede.

La manutenzione ordinaria e straordinaria del parco automezzi dell'ente, adoperati ai fini della sorveglianza, manutenzione e miglioramento del patrimonio Agricolo-Forestale regionale deve essere effettuata: per quanto riguarda gli interventi programmabili, negli idonei locali, quali rimesse e officine nel rispetto della normativa vigente in materia (D. Lgs 95/92, D. M. 392/96, D. Lgs 22/97); per quanto riguarda invece gli interventi non programmabili dovuti a impreviste rotture o cause di forza maggiore, si devono mettere in atto tutti gli accorgimenti

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

necessari al fine di garantire la tutela dell'ambiente e il rispetto della normativa vigente in materia (D. Lgs 95/92, D. M. 392/96, D. Lgs 22/97).

Per le manutenzioni ordinarie e straordinarie non abbiamo il meccanico interno, le manutenzioni ordinarie relative a pulizia carburatori affilatura motoseghe o cose di questo genere vengono fatte internamente ma i tagliandi e le riparazioni su incarico esterno; interventi particolari sono oggetto di contratti ad hoc.

p.) Eventuali altre certificazioni o certificati

L'Unione non possiede alcuna tipologia di certificazione per la parte forestale riconducibile agli standard ISO, né di altro tipo.

3. Scopo del manuale:

L'amministrazione intende implementare un sistema atto a garantire, in maniera chiara ed univoca l'applicazione degli standard FSC® o PEFC alla propria gestione forestale.

L'Ente a tal proposito applica i seguenti standard:

- "FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 ITA - Standard FSC di Gestione Forestale Nazionale";
- FSC-STD-50-001 V2-0 ITA - Requisiti per l'uso dei marchi FSC da parte delle Organizzazioni certificate;
- ITA 1001-1 - criteri e indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS.

Livello di applicazione: settori oggetto del processo e loro sommaria descrizione:

L'applicazione dello standard è riferita all'intera superficie forestale gestita dall'Amministrazione e cioè a:

- 3.908,1534 ettari secondo lo standard PEFC (SOLO SUPERFICIE FORESTALE)
- 4.074,3663 ettari secondo lo standard FSC (SUPERFICIE FORESTALE + ALTRE SUPERFICI)

4. Valutazione della sostenibilità della GF rispetto al processo di certificazione:

4.1 FSC®

Lo scopo dell'analisi è integrare le eventuali mancanze e di correggere gli eventuali errori che l'Unione dei Comuni compie ai fini della certificazione forestale, in modo da conformarsi ai requisiti imposti dallo schema di certificazione di FSC -Italia e dimostrare che le attività di gestione forestale vengono svolte nel rispetto dei criteri fissati da FSC.

L'analisi effettuata ai fini del presente manuale si è concentrata su due livelli:

- 1) valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 per principio, criterio ed indicatore;
- 2) Implementazione (applicazione dello standard FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 alla realtà aziendale);

Il primo di questi si rende necessario per capire quale sia il livello di sostenibilità "dell'azienda forestale" in riferimento allo standard, valutando i "punti di forza" e "i punti di debolezza" dell'azienda in riferimento allo standard stesso.

Dopodiché si procede indicando quali sono le azioni necessarie o le integrazioni documentali da produrre per raggiungere il "livello minimo" necessario per la certificazione.

Questa valutazione viene effettuata in maniera speditiva con frequenza annuale in modo da poter eventualmente rivedere gli obiettivi di miglioramento a breve - medio e lungo periodo.

a) Valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 per ogni singolo principio, criterio ed indicatore.

A tal scopo è stata creata una griglia di confronto con la quale si è proceduto all'analisi dei processi aziendali partendo dagli indicatori passando per i criteri fino ad arrivare al singolo indicatore.

E' stata riportata nell'apposita colonna la situazione aziendale attuale nei confronti dello schema. Ci si è limitati però ad un giudizio sintetico (corrispondente - non corrispondente – In parte corrispondente).

Questo perché, a questo livello, si è ritenuto opportuno di dover avere un "colpo d'occhio" della situazione.

La distinzione fatta nella tabella riassuntiva fra: "corrispondente - In parte corrispondente - non corrispondente" ad una prima lettura potrebbe sembrare

molto soggettiva e poco adatta per rispondere a degli indicatori che, per loro definizione, attendono ad una risposta tutt'altro che soggettiva. Si ribadisce comunque che quest'approccio è, in questa fase, strettamente funzionale all'inquadramento della condizione aziendale.

Nella fase successiva si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili della gestione forestale, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie.

La scheda è parte integrante del presente manuale (allegato 0) e viene conservata in formato elettronico.

4.2 PEFC

Lo scopo dell'analisi è integrare le eventuali mancanze e di correggere gli eventuali errori che l'azienda compie ai fini della certificazione forestale, in modo da conformarsi ai requisiti imposti dallo schema di certificazione di PEFC-Italia e dimostrare che le attività di gestione forestale vengono svolte nel rispetto dei criteri fissati da PEFC-Italia.

L'analisi effettuata ai fini del presente manuale si è concentrata su tre livelli:

- 1) valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard ITA 1001-1 per ogni criterio ed indicatore;
- 2) Implementazione (applicazione delle ITA 1001-1 alla realtà aziendale);
- 3) Programma di Miglioramento di GFS a livello di singolo indicatore.

Il primo di questi si rende necessario per capire qual sia il livello di sostenibilità dell'azienda forestale in riferimento allo standard, valutando i "punti di forza" e "i punti di debolezza" dell'azienda in riferimento allo standard stesso.

Dopodiché si procede indicando quali sono le azioni necessarie o le integrazioni documentali da produrre per raggiungere il "livello minimo" necessario per la certificazione.

Ultimo, ma non meno importante, è il programma di miglioramento con obiettivi nel breve, medio e lungo periodo, indispensabili per rendere sempre più sostenibili le operazioni legate alla gestione forestale.

Questa valutazione viene effettuata in maniera speditiva con frequenza annuale in modo da poter eventualmente rivedere gli obiettivi di miglioramento a breve-medio e lungo periodo.

b) Valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard ITA 1001-1 per ogni criterio ed indicatore.

A tal scopo è stata creata una griglia di confronto con la quale si è proceduto all'analisi dei processi aziendali partendo dai criteri generali fino ad arrivare al singolo indicatore.

E' stata riportata nell'apposita colonna la situazione aziendale attuale nei confronti dello schema. Ci si è limitati però ad un giudizio sintetico (corrispondente - non corrispondente – In parte corrispondente).

Questo perché, a questo livello, si è ritenuto opportuno di dover avere un “colpo d'occhio” della situazione aziendale.

La distinzione fatta nella tabella riassuntiva fra: “corrispondente - In parte corrispondente - non corrispondente” ad una prima lettura potrebbe sembrare molto soggettiva e poco adatta per rispondere a degli indicatori che, per loro definizione, attendono ad una risposta tutt'altro che soggettiva.

Si ribadisce comunque che quest'approccio è, in questa fase, strettamente funzionale all'inquadramento della condizione aziendale.

Nella fase successiva si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili della gestione forestale, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie.

La scheda è parte integrante del presente manuale (allegato 0) e viene conservata in formato elettronico.

5. Implementazione:

5.1 applicazione dello Standard FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 alla realtà forestale.

In questa fase si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili dell'Unione, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie.

- a. Azioni ed integrazioni documentali necessarie.

All'inizio dell'iter di certificazione, partendo dal colpo d'occhio offerto dalla tabella riassuntiva, è risultato abbastanza semplice individuare ed attuare le azioni necessarie, anche in funzione del numero di "non conformità" rilevate tutto sommato molto limitato.

Inoltre, sono stati implementati i requisiti dello standard previsti dagli allegati:

ALLEGATI STANDARD	ALLEGATI MANUALE	FASE
Allegato A - Elenco delle leggi applicabili, regolamenti e trattati, convenzioni ed accordi internazionali ratificati a livello nazionale	Allegato 1 [Manuale] – Registro normativa applicabile	Prima dell'audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione
Allegato B - Requisiti di formazione per i lavoratori	Allegato 2 – Scheda registro della formazione	Prima dell'audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione
Allegato D - Procedura per la risoluzione delle controversie	Allegato 11 – Procedura reclami Allegato 12 – Registro reclami	Prima dell'audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione
Allegato F - Elementi del piano di monitoraggio	Allegato 3 – Scheda di registro avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti Allegato 4 – Scheda di registro monitoraggio dello stato della viabilità silvo-pastorale Allegato 6 – Scheda cantieri valutazione ex ante - in itinere ed ex-post Allegato 15 – Procedura gestione ditte utilizzatrici Allegato 16 – Istruzioni operative allestimento cantiere	Prima dell'audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione

ALLEGATI STANDARD	ALLEGATI MANUALE	FASE
Allegato G - Requisiti per il monitoraggio	Allegato 19 – Raccolta dati monitoraggio e riepilogo Allegato 20 – Modulo raccolta dati monitoraggio	Prima dell’audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione
Allegato H - Framework Nazionale per gli Alti Valori di Conservazione	Allegato 22 – Procedura per la valutazione degli HVCs	Prima dell’audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione

L’Unione dei Comuni, inoltre, si impegna a mantenere **attivo un processo di consultazione degli stakeholders**. Sebbene la consultazione sia stata condotta dall’Ente di certificazione nelle sei settimane antecedenti la visita ispettiva, l’Unione dei Comuni, pubblicando la sintesi del piano di gestione e dei risultati del monitoraggio e delle risultanze dell’audit sulla pagina dedicata alla certificazione del sito web manterrà per tutta la durata del certificato un canale di comunicazione aperto con i propri stakeholders.

Sarà infatti condotta da parte dell’amministrazione una consultazione delle parti interessate entro la fine del terzo anno di certificazione; tale data è ritenuta sufficiente per garantire all’amministrazione stessa di rodare al meglio i meccanismi della certificazione.

Poiché alcune schede/azioni coincidano con quanto previsto dalla certificazione PEFC non saranno ripetute in questo manuale.

5.2 applicazione dell' ITA 1001-1 alla realtà aziendale.

In questa fase si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili dell' Unione, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie.

- Azioni ed integrazioni documentali necessarie.

All'inizio dell'iter di certificazione, partendo dal colpo d'occhio offerto dalla tabella riassuntiva, è risultato abbastanza semplice individuare ed attuare le azioni necessarie, anche in funzione del numero di "non conformità" rilevate tutto sommato molto limitato.

Indicatore 1.3 **I piani di gestione, o loro equivalenti (vedi 3.1) appropriati alle dimensioni e all'uso dell'area forestale, devono essere elaborati e periodicamente aggiornati.** Essi devono essere basati sulla legislazione vigente così come sugli esistenti piani d'uso del suolo, e includere in modo adeguato le risorse forestali e protezione della biodiversità. Il monitoraggio delle risorse forestali e la valutazione della loro gestione devono essere eseguiti periodicamente; i risultati dovrebbero contribuire (come retroazione) al processo di pianificazione:

- entro la scadenza del certificato di Gestione Forestale Responsabile, si procederà ad una valutazione dei risultati della gestione anche allo scopo di contribuire al processo futuro di pianificazione. Uno dei piani di gestione è in scadenza (Monti del Chianti scadenza 2025) .

Indicatore 2.1.a: **Danni gravi causati da agenti biotici e abiotici:** danni gravi causati da insetti e malattie con una valutazione della gravità del danno come funzione della mortalità o della diminuzione nell'accrescimento; area annuale di foreste ed altre superfici boscate percorse da fuoco; area annuale interessata da danni da vento e da neve, e volume legnoso ottenuto da questi eventi; presenza di danni seri al bosco provocati dalla selvaggina; presenza di danni seri al bosco provocati dal pascolo:

- uno specifico sistema di registrazione delle avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti è stato introdotto, attraverso il presente Manuale; i risultati del monitoraggio saranno valutati per le scelte gestionali future.

Indicatore 3.5.b: **Caratteristiche della viabilità forestale.**

- uno specifico sistema di registrazione dello stato delle viabilità forestale è stato introdotto, attraverso il presente Manuale; i risultati del monitoraggio saranno valutati per le scelte gestionali future.

Indicatore 4.5 a: **Monitoraggio e controllo dei danni da presenza di popolazioni animali selvatiche**

È stato implementato un sistema di monitoraggio. Il responsabile interno della certificazione è individuato come il referente principale delle attività di monitoraggio.

I risultati delle attività di monitoraggio saranno valutati in itinere, per eventualmente intervenire in maniera tempestiva su situazioni compromesse, e fase di nuova pianificazione per indirizzare correttamente le scelte gestionali.

MEDIO

Indicatore 3.2.a: Ammontare dei prodotti e servizi forniti dalla foresta

Attualmente esistono dati esclusivamente inerenti alla componente legnosa. Il momento stabilito per la verifica degli assortimenti e dei quantitativi è il "collaudo" (momento in cui si riassumono tutti gli assortimenti ricavati/venduti da un lotto boschivo e si emettono le fatture di vendita).

Attività sulle eriche con il progetto Granatha attualmente in gestione ad una cooperativa. Concessione alla cooperativa granatha per la raccolta del cippo d'erica (hanno un piano di gestione degli ericeti produttivi con turno di 4/5 anni dove fanno interventi di taglio). Ricavano scope e fascine per i forni.

Il progetto è finalizzato al miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di alcune specie di uccelli inserite nell'Allegato I della DC 2009/147/CEE legate agli habitat di brughiera montana (habitat 4030 "Lande secche europee" con abbondante presenza di *E. scoparia*) presenti nella ZPS "Pascoli e cespuglieti montani del Pratomagno". Il progetto propone, quindi, di svolgere una serie di azioni di conservazione necessarie ad arrestare, ma soprattutto ad invertire, questa tendenza all'evoluzione e alla trasformazione degli ambienti di brughiera, attraverso il ripristino della loro funzionalità ecologica (sostanzialmente con la rimozione degli alberi e degli arbusti di invasione) e soprattutto creando le condizioni per l'avvio di una filiera locale che attraverso l'utilizzo dell'Erica scoparia possa garantire, con la produzione e la commercializzazione di scope e altri utensili, una loro gestione continua e duratura (Ulteriori info <https://www.lifegranatha.eu/c4-gestione-della-produzione-di-scope/>)

Indicatore 5.1.b: Entità della superficie forestale gestita a fini protettivi, a carattere idrogeologico, relative alla qualità delle acque e relative alla protezione di infrastrutture.

Ad oggi nei piani sono presenti le seguenti comprese con finalità strettamente protettiva:

COMPLESSO "PRATOMAGNO-VALDARNO" COMPRESE

- PROTETTIVA DIRETTA	752,2396
----------------------	----------

TOTALE:	752,2396
----------------	-----------------

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Verrà meglio specificato il concetto di “superficie a fini protettivi” a carattere idrogeologico relativo alla qualità delle acque e alla protezione di infrastrutture e verrà realizzata una specifica tavola cartografica. Ad oggi nei piani non esiste tale distinzione.

Indicatore 6.5.a: Boschi storici culturali e spirituali.

Verrà precisato il significato di “Boschi storici, culturali e spirituali”, anche attraverso la consultazione degli stakeholder, allo scopo di predisporre una specifica cartografia. Al momento non sono individuati nella pianificazione.

Indicatore 6.8.c: Statistiche degli infortuni.

Verrà predisposta per gli ultimi 5 anni (pur vendendo prevalentemente il bosco in piedi) gli infortuni saranno comunque monitorati.

Indicatore 3.2: mantenere e migliorare le risorse forestali e di incoraggiare la produzione diversificata di beni e servizi nel lungo periodo.

Saranno valutati studi specifici ed azioni concrete per la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

6. PEFC - Programma di Miglioramento di GFS a livello di singolo indicatore con indicazione dei tempi previsti (anche intermedi), delle risorse umane e finanziarie allocate (o che si prevedono di impiegare) e del responsabile del raggiungimento dell'obiettivo ultimo:

In fase iniziale gli obiettivi di miglioramento sono coincisi con le azioni necessarie alla risoluzione delle NC osservate in fase di primo screening attraverso la compilazione delle liste di riscontro. Sono stati tuttavia individuati anche obiettivi a medio e lungo termine.

Quelli a breve termine prevedono quindi azioni da implementare prima della visita ispettiva per la certificazione. Quelli a medio termine saranno oggetto di revisione alla fine del terzo anno di certificazione mentre quelli a lungo termine prevedono azioni da svolgersi entro la fine del quinquennio di certificazione.

Per quanto riguarda le risorse, alcuni obiettivi di miglioramento non richiedono risorse economiche dirette, per altri invece sarà necessario attingere a fonti di finanziamento. Il responsabile per il raggiungimento degli obiettivi è sempre il responsabile interno della certificazione.

Indicatore	Breve periodo	Medio termine	Lungo periodo
<u>1.3</u>	-	-	Si procederà ad una valutazione dei risultati della gestione allo scopo di contribuire positivamente al processo di pianificazione
<u>2.1.a</u> <u>4.5.a</u>	Introdotti allegati 19 e 20	-	-
<u>3.5.b</u>	Introdotta Allegato 4	-	-
3.2.a	-	- Verranno valutati i servizi ecosistemici	
5.1.b	-	Verranno definiti criteri più solidi per l'individuazione delle comprese di protezione con particolare attenzione nei confronti degli aspetti idrogeologici.	

Indicatore	Breve periodo	Medio termine	Lungo periodo
6.5.a	Introdotta Allegato 20	-	-
6.8.c	Introdotta	-	-
3.2		Saranno realizzati studi ed indagini per l'individuazione, la valorizzazione e la certificazione dei servizi ecosistemici	

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

GLI OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE SONO RIPORTATI NELLA TABELLA SOTTOSTANTE:

N. obiettivo	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6
Descrizione	Differenziazione tra specie autoctone ed introdotte	Valorizzazione delle emergenze ambientali presenti nel complesso demaniale	Individuazione e certificazione dei servizi ecosistemici	Aumento delle aree aperte nel complesso forestale ad uso pascolivo	Adattamento delle foreste al cambiamento climatico	Migliorare la comunicazione delle attività svolte nel complesso verso la cittadinanza
Riferimento standard	Indicatore 4.2.a	Nessun indicatore specifico	Standard servizi ecosistemici	Nessun indicatore specifico	Nessun indicatore specifico	Indicatore 6.7 a
Tempi	LUNGO PERIODO	LUNGO PERIODO	LUNGO PERIODO	MEDIO PERIODO	LUNGO PERIODO	MEDIO/LUNGO PERIODO
Azioni specifiche (con tempi azioni e obiettivi differenti)	- studi specifici per la definizione delle aree in cui è possibile intervenire specie sul cedro (marginale) - collaborazioni specifiche con enti di ricerca	- predisposizione di sentieri tematici e cartellonistica ad hoc - progetti specifici di ricerca. (ES.: Granatha) - Conservazione delle praterie di crinale (collegata a specie di avifauna tipiche degli ambienti) - Geotritone (progetto di conservazione degli habitat per la valorizzazione della specie) - GoProFor-Med migliorare lo stato di conservazione di 4 habitat forestali target attraverso la definizione e l'applicazione di modelli di gestione prossimi alla natura	- valutazione sull'opportunità e predisposizione della documentazione necessaria	- indicazioni del PdG forestale (recupero di aree interessate da processi di successione secondaria)	- individuare forme di gestione per la conservazione delle specie e/o la trasformazione dei boschi verso formazioni più stabili (castagneti del chianti e del Pratomagno). - individuazione isole di senescenza e aree di intervento (rilascio del legno morto).	- adeguamento pagina web dedicata alla gestione forestale - aumentare la comunicazione in occasione di eventi che coinvolgono l'Ente - migliorare la comunicazione fra gli enti (i comuni dell'unione) e l'unione stessa. - aumentare la cartellonistica presente e dedicare pannelli alla certificazione dei complessi forestali
Risorse	- risorse umane interne - studenti/tirocinanti	- possibili fondi/finanziamenti (PSR, Progetti Life)	- possibili finanziamenti regionali	- fondi propri	- possibili finanziamenti regionali	- risorse umane interne - possibili finanziamenti regionali

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

N. obiettivo	Obiettivo 7					
Descrizione	Miglioramento della comunicazione con gli enti che gestiscono gli acquedotti e il metanodotto					
Riferimento standard	Nessun indicatore specifico					
Tempi	LUNGO PERIODO					
Azioni specifiche (con tempi azioni e obiettivi differenti)	- mappatura della rete degli acquedotti; - individuazione delle modalità di coinvolgimento reciproco per la gestione della rete idrica.					
Risorse	- risorse umane interne					

7. Gestione delle N.C. e delle A.C.

Eventuali non conformità che dovessero emergere dalla visita ispettiva o dall'audit interno verranno, nel più breve tempo possibile, risolte dall'Unione di Comuni con opportune azioni correttive.

Una volta rilasciate della N.C. entro i tempi previsti si deve porre rimedio.

AZIONI E MISURE CORRETTIVE

Ogni N.C. riscontrata deve essere gestita velocemente definendo il trattamento, l'analisi della causa e in relazione a questo la relativa azione correttiva; ogni N.C. viene registrata sul REGISTRO DELLE NON CONFORMITA' (ALLEGATO 9) e riesaminata nel Riesame della direzione (periodico).

Il registro deve essere compilato indicando:

- il numero progressivo della N.C.;
- la data di riscontro della N.C.;
- la descrizione della N.C., specificando, per quanto possibile, ogni riferimento ritenuto importante ai fini della corretta gestione della N.C.;
- analisi della causa;
- la modalità di risoluzione e le azioni correttive adottate;
- i riferimenti oggettivi, se la N.C. è documentabile tramite documenti cartacei, avendo cura di allegarli al REGISTRO DELLE NON CONFORMITA' (ALLEGATO 9);
- la verifica della chiusura;
- l'efficacia dell'A.C.

8. Vendite materiale – procedura coc

8.1 FSC®

L'Unione dei Comuni si occupa della vendita del bosco in piedi ma dovrà comunque indicare sui propri documenti di vendita il codice FSC® che la identifica e la categoria **FSC-100%**.

Senza tale indicazione chi dovesse acquistare lotti boschivi in piedi non potrebbe poi rivendere il materiale come certificato.

Ai documenti sarà quindi aggiunto il codice di certificazione FM rilasciato dall'ente di certificazione.

Qualora dovesse manifestarsi la possibilità di mescolare materiali certificati con materiali non certificati (provenienti da demani non certificati) allora l'Unione dei Comuni provvederà all'identificazione dei lotti non certificati in modo da non poterli mischiare tra loro.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

8.2 PEFC

L'Unione dei Comuni si occupa della vendita del bosco in piedi ma dovrà comunque indicare sui propri documenti di consegna il codice PEFC che la identifica e la categoria **100% PEFC**.

Senza tale indicazione chi dovesse acquistare lotti boschivi in piedi non potrebbe poi rivendere il materiale come certificato.

Ai documenti sarà quindi aggiunto il codice di certificazione FM rilasciato dall'ente di certificazione.

Qualora dovesse manifestarsi la possibilità di mescolare materiali certificati con materiali non certificati (provenienti da demani non certificati) allora l'Unione di Comuni provvederà all'identificazione dei lotti non certificati in modo da non poterli mischiare tra loro.

9. uso dei loghi FSC/PEFC

L'uso del logo sia FSC che PEFC è consentito a tutte le aziende certificate; le modalità di uso sono riportate come appendice al presente manuale

10. Descrizione sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione).

In accordo con quanto previsto dagli standard l'Unione dei Comuni, si è dotato di un manuale per la certificazione della gestione forestale.

Il manuale è composto di una parte descrittiva dell'azienda e di schede di registrazione. Il manuale è stato curato seguendo quanto indicato negli standard.

11. Gestione dell'autocontrollo realizzato attraverso le attività di monitoraggio, verifiche ispettive interne e riesame delle attività interessate dalla GFS.

L'azienda intende dotarsi di un sistema di autocontrollo. Il presente manuale risponde a tale esigenza. La formazione sulla certificazione forestale che è stata eseguita e le schede allegate al manuale sono infatti strumenti sufficienti e necessari a tal scopo.

Periodicamente (ma almeno a frequenza annuale) il responsabile della certificazione forestale o suo incaricato/delegato controllerà che tutte le eventuali altre figure coinvolte nel processo certificatorio (responsabile delle registrazioni, responsabile dell'uso del logo, responsabile dell'applicazione del logo,...) abbiano rispettato le procedure a loro assegnate. Questo controllo sarà riportato su scheda audit interno. Almeno una volta l'anno, sarà realizzato un vero e proprio audit interno (utilizzando le schede **allegato 7**), che permetterà di valutare il sistema autonomamente.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Il riesame della direzione si rende periodicamente necessario per verificare che il sistema implementato continui ad essere efficace.

Saranno presi in considerazione i seguenti input:

1. i risultati degli audit;
2. gli eventuali cambiamenti della situazione;
3. livello di raggiungimento degli obiettivi,

che faranno scaturire considerazioni in merito a:

1. politica di gestione forestale;
2. obiettivi;
3. altri elementi.

ALLEGATI

ELENCO ALLEGATI

- ALLEGATO n°0
LISTE DI RISCONTRO FSC/PEFC (FORMATO XLS)
- ALLEGATO n°1
SCHEDE PERSONALE – RESPONSABILITÀ
- ALLEGATO n°2
SCHEDE REGISTRO DELLA FORMAZIONE
- ALLEGATO n°3
SCHEDE DI REGISTRO AVVERSITÀ BIOTICHE, ABIOTICHE, PER OPERA DELL'UOMO O A CAUSA DI AGENTI SCONOSCIUTI
- ALLEGATO n°4
SCHEDE DI REGISTRO MONITORAGGIO DELLO STATO DELLA VIABILITÀ SILVO-PASTORALE
- ALLEGATO n°5
SCHEDE DEI PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DAL BOSCO
- ALLEGATO n°6
SCHEDE CANTIERI VALUTAZIONE EX ANTE – IN ITINERE ED EX-POST
- ALLEGATO n°7
MODULISTICA PER AUDIT INTERNO
- ALLEGATO n°8
INFORMATIVA PER LE DITTE CHE ACQUISTANO IL SOPRASSUOLO IN PIEDI E/O CONTO TERZISTI
- ALLEGATO n°9
DELEGA COME RESPONSABILE INTERNO DELLA CERTIFICAZIONE PEFC
- ALLEGATO n°10
NORME PER L'USO DEL LOGO
- ALLEGATO n°11
PROCEDURA RECLAMI
- ALLEGATO n°12
REGISTRO RECLAMI
- ALLEGATO n°13
ELENCO NORMATIVA APPLICABILE

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

- ALLEGATO n°14
PROCEDURA CONTROLLO NORMATIVA VIGENTE
- ALLEGATO n°15
PROCEDURA GESTIONE DITTE UTILIZZATRICI
- ALLEGATO n°16
ISTRUZIONI OPERATIVE ALLESTIMENTO CANTIERE
- ALLEGATO n°17
PROCEDURA SISTEMA DI CONSULTAZIONE E INTERAZIONE CON LE COMUNITÀ LOCALI E INCONTRI STAKEHOLDER
- ALLEGATO n°18
ELENCO STAKEHOLDER
- ALLEGATO n°19
RACCOLTA DATI MONITORAGGIO E RIEPILOGO
- ALLEGATO n°20
MODULO RACCOLTA DATI MONITORAGGIO
- ALLEGATO n°21
PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI HCVs
- ALLEGATO n°22
PROCEDURA GESTIONE SISTEMA DI DILIGENZA DOVUTA (DUE DILIGENCE SYSTEM - DDS) PEFC-COC
- ALLEGATO n°23
PROCEDURA INFORMAZIONI SULL'ORIGINE DEL LEGNO CERTIFICATO FSC®
- ALLEGATO n°31
REGISTRO DELLE NON CONFORMITÀ
- ALLEGATI CONSERVATI ED AGGIORNATI IN FORMATO ELETTRONICO
 - ALLEGATO 24 - REGISTRO DEI SOPRALLUOGHI
 - ALLEGATO 25- SCHEDA VERIFICA DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO
 - ALLEGATO 26 -REGISTRO DEGLI EVENTI ORGANIZZATI
 - ALLEGATO 27 - REGISTRO INTERVENTI CON VALENZA TURISTICA
 - ALLEGATO 28 - REGISTRO CONCESSIONI
 - ALLEGATO 29 - REGISTRO FITOFARMACI
 - ALLEGATO 30 - STATISTICA INFORMTUNI SETTORE FORESTALE

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

- ALLEGATO 31 – REGISTRO DI SOPRALLUOGHI IN CANTIERE

ALLEGATO n°1**SCHEDA PERSONALE – RESPONSABILITA' NEL PROCESSO DELLA CERTIFICAZIONE**

NOME	COGNOME	MANSIONE	RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE	FIRMA PER PRESA VISIONE
CHIARA	MILANESE	RESPONSABILE DEL SERVIZIO	RESP.LE PER LA CERT.NE	
CHIARA	MILANESE	RESPONSABILE DEL SERVIZIO	RESP.LE DELLA GESTIONE FORESTALE ED USO LOGO	
NICO	BETTI	IMPIEGATO FORESTALE	RESPONSABILE MONITORAGGI	
ALESSANDRA	MARIOTTINI	TECNICO	RESPONSABILE MONITORAGGI	
NICO BETTI /ALESSANDRA MARIOTTINI		IMPIEGATO FORESTALE	ASTE BOSCHIVE / VENDITE	
ISABELLA	PASTORELLI	IMPIEGATA	ADDETTA ALLA FATTURAZIONE PEFC/FSC	
MARCO	VERNIANI	TECNICO	RESPONSABILE CANTIERI EXTRA FORESTALI	

FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:

--

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

ALLEGATO n°2 SCHEDA REGISTRO DELLA FORMAZIONE**DATA DELLA
FORMAZIONE****DOCENTI****ARGOMENTI TRATTATI:**

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____

NOME E COGNOME	RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE	FIRMA

FIRMA DEL FORMATORE*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

ALLEGATO n°3 - SCHEDA DI REGISTRO AVVERSITÀ BIOTICHE, ABIOTICHE, PER OPERA DELL'UOMO O A CAUSA DI AGENTI SCONOSCIUTI.

SCHEDA N° _____ DEL _____

STAZIONE DI RILIEVO:

LOCALITÀ:

RIFERIMENTO (PARTICELLA CATASTALE/FORESTALE):

DESCRIZIONE DELL'AVVERSITÀ:

QUALITATIVA:

QUANTITATIVA:

PROVVEDIMENTI ATTUATI:

RILEVATORE:

NOME:

RUOLO:

**FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE
DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA
VISIONE:**

MONITORAGGIO DELL'AVVERSITÀ:

DATA:

DESCRIZIONE:

RILEVATORE:

NOME:

RUOLO:

**FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE
DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA
VISIONE:**

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

ALLEGATO n°4 SCHEDA DI REGISTRO MONITORAGGIO DELLO STATO DELLA VIABILITÀ SILVOPASTORALE.

SCHEDA N° _____ DEL _____

TRATTO DI VIABILITÀ OGGETTO DEL RILIEVO:

LOCALITÀ:

RIFERIMENTO NUMERAZIONE INTERNA):	(PARTICELLE CATASTALI/FORESTALI	CONFINANTI	O
---------------------------------------	------------------------------------	------------	---

NOTE:

INTERVENTI NECESSARI:

--

RILEVATORE:

NOME:

RUOLO:

FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:	
---	--

MONITORAGGIO DOPO L'INTERVENTO:

DATA:

DESCRIZIONE:

RILEVATORE:

NOME:

RUOLO:

FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:	
---	--

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

ALLEGATO n°5 SCHEDA DEI PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DAL BOSCO

	TIPOLOGIA FORESTALE
Funzione produttiva	2.519,9933
Funzione protettiva	1.388,1601
Funzione ricreativa	3.908,1534
Riserva di caccia	OASI FAUNISTICA NEL DEMANIO CIRCA 2500 HA NEL PRATOMAGNO E APPOSTAMENTI FISSI NEI MONTI DEL CHIANTI (DA CUI PERCEPISCONO DEGLI INTROITI) - SULL'OASI NON SONO FATTI INTERVENTI MA POTREBBERO ESSERE FATTI - SUGLI APPOSTAMENTI FISSI GLI INTERVENTI SONO VALUTATI
Riserva per la raccolta dei funghi	-
Aree interessate da sentieristica	TUTTA LA SUPERFICIE

FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:	
---	--

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

ALLEGATO n°6 - SCHEDA CANTIERI VALUTAZIONE EX ANTE – IN ITINERE ED EX-POST

PRIMA DELLA CANTIERIZZAZIONE DI OGNI INTERVENTO PROGRAMMATO DAL PIANO DI ASSESTAMENTO SI DEVONO VALUTARE GLI IMPATTI POTENZIALI CHE QUESTO POTREBBE ARRECARRE E STABILIRE EVENTUALI AZIONI CORRETTIVE/COMPENSATIVE

(A _____ CURA _____ DEL _____ RESPONSABILE _____ DELLA
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI)

E' eseguita una analisi degli impatti ambientali conformemente al grado, all'intensità della gestione e all'unicità delle risorse interessate; tale valutazione deve essere adeguatamente integrata nei sistemi di gestione. Le valutazioni includono considerazioni a livello di paesaggio come pure gli impatti degli impianti di lavorazione presenti in loco. Gli impatti ambientali sono stimati prima dell'inizio degli interventi di disturbo nelle aree interessate.

TUTTE LE ATTIVITA' CHE COMPORTANO DISTURBO ALL'INTERNO DEL COMPLESSO VENGONO CONSIDERATE IN FUNZIONE DEGLI IMPATTI PRODOTTI PRIMA DELL'INIZIO DEGLI INTERVENTI

	SI	NO	IN PARTE
A. L'AZIONE COMPORTA UN DISTURBO?			

	SUOLO	SOPRASSUOLO	SOTTO BOSCO	BIODIVERSITA'	FAUNA
B. A CHE LIVELLO?					

C. CHE TIPO DI DISTURBO VIENE ARRECATO:
(Devono essere presi in considerazione tutti i potenziali impatti)

	SI	NO
D. E' LA PRIMA VOLTA CHE VIENE ARRECATO QUESTO TIPO DI DISTURBO		

E. SPECIFICARE DA COSA DIPENDE IL DISTURBO E CON QUALE FREQUENZA SI VERIFICA/ SI E' VERIFICATO
--

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

F. EVIDENZIARE LE EVENTUALI AZIONI CORRETTIVE DA INTRAPRENDERE E DESCRIVERE I CAMBIAMENTI DA ATTUARE NELLA PIANIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI IN MANIERA TALE DA ATTENUARE TALI IMPATTI

G. LE AZIONI DI CUI AI PUNTI A-F SONO OGGETTO DI FORMAZIONE/ AGGIORNAMENTO E/O GENERANO MOMENTI DI CONFRONTO TECNICO?
(Registrare tutti gli interventi formativi)

SI	NO

H. ESISTONO RICHIESTE DI AZIONI CORRETTIVE DA PARTE DI STAKEHOLDERS?
(Registrare e conservare tutte le richieste pervenute da parte degli stakeholders)

SI	NO

I. QUALORA SI DOVESSE RICORRERE ALL'INTRODUZIONE DI SPECIE ESTRANEE ALL'AMBIENTE NE E' STATA VALUTATA ATTENTAMENTE L'OPPORTUNITA' CON L'AUSILIO DEL PARERE DI ESPERTI?

SI	NO

1.2.6 **Sono previste forme di tutela per le specie rare, minacciate e in pericolo e per i loro habitat (ad es. Aree di nidificazione e di nutrizione). Sono stabilite zone, in rapporto all'intensità della gestione forestale ed all'unicità delle risorse interessate, di conservazione e aree di protezione,. Se incompatibili, caccia, pesca, posa di trappole e raccolta di prodotti non legnosi sono controllati**

TUTTE LE ATTIVITA' CHE COMPORTANO DISTURBO ALL'INTERNO DEL COMPLESSO VENGONO CONSIDERATE IN FUNZIONE DEGLI IMPATTI PRODOTTI PRIMA DELL'INIZIO DEGLI INTERVENTI

A. ESISTONO SPECIE RARE, PROTETTE O IN VIA DI ESTINZIONE NELL'AREA DI INTERVENTO?

SI	NO

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

B.

CHE TIPO DI DISTURBO VIENE ARRECATO E COME SONO TUTELATE DURANTE LE OPERAZIONI:

(Devono essere presi in considerazione tutti i potenziali impatti)

--

DA COMPILARE A FINE CANTIERE

1.2.
9

Sono identificati e concretizzati I principi, riportati su documenti scritti, per il controllo dell'erosione, per la protezione delle risorse idriche, per minimizzare i danni forestali durante le utilizzazioni, per ridurre gli effetti di disturbo collegati alla costruzione di strade e all'impiego di mezzi meccanici.
--

A.

SONO STATI FATTI DEI SOPRALLUOGHI CON FREQUENZA ALMENO QUINDICINALE SUI CANTIERI DI TAGLIO ED ESBOSCO PER CONTROLLARE CHE NON VENGANO ARRECATI DANNI AL TERRENO

(potrebbero non essere necessari nel caso di cantieri molto piccoli o in particolari periodi dell'anno)

SI	NO

B.

SONO STATI RISCONTRATI DANNI? (DESCRIVERE EVENTUALMENTE

--

Svolgimento degli audit interni

LISTA DI RISCONTRO PER LA VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CERTIFICAZIONE IMPLEMENTATA

Alla specifica:

PEFC – ITA 1000:2013

ITA 1001-1 - Criteria and Indicators for Sustainable Forest Management Certification on an Individual and Group Scale

**VALUTATORE:
DARIO PALETTA**

Data compilazione check-list:

TIPO DI VERIFICA: Audit interno

Firma valutatore

Firma del responsabile

Requisiti ITA 1000:2013**EVIDENZE**

		C	NC	NE
SEZIONE 1: REQUISITI MINIMI DEL SISTEMA DI GESTIONE				
1.1 Requisiti generali				
a) L'azienda applica un sistema di gestione aziendale che sia in conformità con gli elementi del documento normativo PEFC ITA 1000 e che garantisca la corretta attuazione e il giusto mantenimento della certificazione?				
Il sistema di gestione è appropriato al tipo, alla gamma e al volume di lavoro svolto?				
1.2.1 Responsabilità di gestione dell'Alta Direzione				
L'ufficio amministrativo della azienda documenta il proprio impegno ad applicare e rispettare i requisiti della certificazione sanciti dal documento normativo PEFC ITA 1000?				
L'impegno della azienda è reso chiaro al personale, ai fornitori, ai clienti e alle altre parti interessate?				
La azienda ha individuato e nominato, tra il suo personale, colui che, a prescindere da altre responsabilità, si assume le totali responsabilità ed autorità riguardanti la certificazione?				

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

d) La azienda sottopone la gestione forestale ad una revisione periodica, almeno una volta all'anno, per verificarne la conformità ai requisiti dello standard ITA 1000?				
1.2.2 Responsabilità e autorità per la certificazione a) La azienda ha identificato il personale il cui lavoro ha effetto sull'attuazione e sul mantenimento della certificazione?				
b) Stabilisce responsabilità e autorità concernenti la certificazione, per le attività sottoelencate: • approvvigionamento di materie prime e identificazione dell'origine; • procedura di Due Diligence interna per la valutazione del rischio dei materiali forniti • lavorazione del prodotto che comprenda la separazione fisica o il calcolo di percentuale e il trasferimento dei risultati ai prodotti in uscita; • vendita ed etichettatura del prodotto; • formazione del personale; • conservazione delle registrazioni almeno per 5 anni; • audit interni e controllo di Non-Conformità.				
1.3 Procedure documentate				
a) L'azienda documenta in maniera esaustiva le				

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

procedure per la certificazione?				
1.4 Registrazioni				
La azienda stabilisce e conserva registrazioni per fornire prove di conformità con i requisiti e la sua efficienza e efficacia secondo quanto stabilito dallo standard?				
La azienda conserva queste registrazioni per un periodo minimo di cinque anni?				
1.5 Gestione delle risorse				
1.5.1 Risorse umane / personale La azienda garantisce che tutto il personale che svolge lavori inerenti all'attuazione e al mantenimento della certificazione sia competente e abbia la formazione, l'istruzione, le capacità e le esperienze appropriate?				
1.5.2 Attrezzature tecniche La azienda identifica, fornisce e mantiene le infrastrutture e le attrezzature tecniche necessarie per l'applicazione e il mantenimento efficace della certificazione dell'organizzazione in conformità con i requisiti del documento normativo PEFC ITA 1000?				
1.6 Ispezione e controllo				
La azienda conduce Audit Interni, con una cadenza minima di una volta all'anno, che tengano in considerazione tutti i requisiti dello standard ITA 1000?				

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

1.7 Gestione Reclami				
L'azienda ha predisposto delle procedure per la gestione dei reclami da parte dei fornitori, clienti, e altri soggetti interessati nella certificazione? Al ricevimento del reclamo l'azienda: Riconosce il reclamo del denunciante? Raccoglie e verifica tutte le informazioni necessarie per valutare, validare il reclamo e provvedere alla sua gestione? Comunica ufficialmente la AC al denunciante? Garantisce l'adozione della AC?				
1.8 Subappalto (attività terzisti)- l'azienda vende il bosco in piedi – esistono terzisti nella coltivazione del bosco?				
La certificazione dell'azienda copre anche le attività dei terzisti coinvolti nella produzione di prodotti oggetto del processo della certificazione?				
L'azienda si assume piena responsabilità per tutte le attività date in appalto legate alla certificazione?				
L'azienda, durante il piano di controllo interno, sottopone ad audit interno tutti i terzisti?				
SEZIONE N° 2: - VENDITA DI PRODOTTI - PEFC ST 2001:2008				
Quando la azienda vende o trasferisce i prodotti certificati fornisce al cliente documenti che attestano la conformità della certificazione ai requisiti dello standard ITA				

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

1002:2010?				
La azienda garantisce che la documentazione di spedizione (fatture) del prodotto certificato indichi chiaramente almeno le seguenti informazioni: identificazione della azienda; quantità del materiale; data di vendita;				
SEZIONE N° 3: USO DEL LOGO - PEFC ST 2001:2008				
3.1 Uso del logo				
La azienda utilizza il logo secondo i termini e le condizioni del contratto di licenza d'uso del logo?				
Quando il logo PEFC è utilizzato, sul prodotto e/o fuori dal prodotto, sono rispettate le seguenti condizioni: logo è riprodotto con le proporzioni, i colori e le altre specifiche indicate nel "kit d'uso del logo PEFC", rilasciato da PEFC Italia (www.pefc.it) in seguito all'ottenimento del certificato accreditato Chain of Custody PEFC? "trademark claim" " " è incluso? numero di licenza di uso del logo rilasciato da PEFC Italia insieme al "kit d'uso del logo PEFC" accompagna il logo?				
3.2 Uso "fuori dal prodotto"				
a) Il logo fuori dal prodotto è usato unicamente: su fatture, documenti				

di trasporto, packing list in modo comunque da non indurre il cliente a considerare certificati anche prodotti a cui il documento si riferisce ma che certificati non sono; su documenti aziendali (brochure aziendali, carta intestata, sito internet, ecc.)				
SEZIONE N° 4: VERIFICHE				
4.1 Il responsabile della certificazione:				
Ha fatto effettuare la registrazione previste dal manuale?				
Effettua un controllo di valutazione a campione della validità legislativa degli interventi forestali?				
Vigila sull'apposizione del logo?				
4.2 Il responsabile dei cantieri:				
Vigila sullo svolgimento dei lavori?				
Registra le segnalazioni sulle apposite schede?				

VERBALE DI AUDIT INTERNO

Contenuti ed Evidenze

Il sottoscritto _____ in qualità di auditor incaricato ad eseguire le verifiche ispettive interne per comprovare la conformità della gestione attuata a quanto richiesto dalla certificazione di GF secondo lo schema PEFC, il giorno alla presenza del responsabile della certificazione forestale sostenibile ha svolto, con la scorta della presente check-list, un audit interno pre-certificazione per l'anno

Le evidenze riportate sono frutto dell'intervista al personale dell'Ente e di evidenze documentali presentate, oltre che delle evidenze raccolte sul campo.

Si è poi proceduto a verificare il sistema mediante la Check list, formulando le domande e richiedendo le opportune evidenze che sono state prontamente fornite.

Dalla verifica non sono complessivamente emerse Non Conformità da gestire, ne si è ritenuto opportuno suggerire alcuna osservazione:

E' stato inoltre oggetto di valutazione il piano di miglioramento; tale piano deriva dall'analisi delle "conformità" condotta con scheda di riscontro allegata la manuale con la quale si fotografa la situazione attuale nei confronti della norma PEFC e le azioni necessarie per la piena conformità allo standard.

Di comune accordo con i presenti non si è identificato il periodo per effettuare la verifica interna, aspettando la visita ispettiva di certificazione dell'OdC.

Visto, letto e sottoscritto.

Data

Auditor incaricato

Resp. PEFC

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti"– Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 65 di 129*

RIESAME DEL SISTEMA

Contenuti ed Evidenze

Il sottoscritto _____ in qualità di CONSULENTE per la certificazione, congiuntamente al responsabile interno per la certificazione forestale sostenibile il giorno, ha partecipato allo svolgimento del Riesame del Sistema della certificazione di gestione forestale.

Durante il Riesame del Sistema sono stati affrontati i seguenti argomenti di ciascuno dei quali vengono riportate e specificate le risultanze emerse:

- Risultanze emerse da verifiche ispettive interne ed esterne: l'auditor interno incaricato ha condotto, mediante check-list, l'audit interno per verificare la conformità del. Il verbale redatto dall'auditor è stato consegnato regolarmente alla Direzione dell'azienda perché ne prendesse visione. Dall'audit interno e dal relativo verbale è emersa la completa conformità nella gestione della certificazione agli standard di riferimento; l'azienda si trova in fase di pre-certificazione e pertanto la conformità è data dalla presenza di tutti i documenti necessari.
- Non Conformità e Azioni Correttive e Preventive: Ad oggi nessuna N.C.
- Dati su acquisti e vendite di prodotti: Nessun acquisto effettuato, i lotti boschivi saranno venduti in piedi.
- Attività formativa: il consulente incaricato dalla Direzione, ha registrato una formazione. Qualora la Direzione, di comune accordo con il consulente, valuti la necessità di organizzare incontri formativi specifici, si provvederà a formalizzare tali eventi con i documenti opportuni.
- Adeguatezza risorse umane e tecnologiche: L'azienda, sulla scorta della verifica effettuata, ha dimostrato di possedere risorse umane e tecnologiche appropriate al tipo, gamma e volume di lavoro svolto, e pertanto di assicurare la corretta attuazione e il giusto mantenimento della certificazione.
- Programmazione delle verifiche ispettive interne: salvo eventuali N.C. formulate durante la prossima visita di sorveglianza dell'OdC, il prossimo audit interno sarà condotto nell'anno 202x; successivamente all'audit di assessment condotto dall'ente di certificazione.
- Adeguamenti/miglioramenti al sistema: l'azienda, si impegna a mantenere sempre un ottimale livello di conformità ai requisiti degli standard PEFC, a perseguire un continuo miglioramento del proprio Sistema di Gestione Aziendale ed ad implementare gli obiettivi di miglioramento individuati nel presente manuale.

Visto, letto e sottoscritto.

La direzione

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti" – Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 66 di 129*

ALLEGATO n°8 SCHEDA / DICHIARAZIONE ACQUIRENTI BOSCO IN PIEDI E CONTOTERZISTI (RIF. LINEA GUIDA 6.7).
--

SCHEDA N°_____ ALLEGATA AL CONTRATTO N°_____ DEL_____

OGGETTO: DICHIARAZIONE DITTA ACQUIRENTE

Il Sottoscritto
in qualità di:

- ☐ titolare/rappresentante legale dell'impresa (Ditta, Soc. coop, Az. Agricola,...).....
con sede in
nel comune di(.....)
- ☐ contoterzista

dichiara

di essere a conoscenza che i boschi del complesso forestale in cui si trova ad operare hanno ottenuto la certificazione forestale secondo gli standard di certificazione FSC® e PEFC, atti a garantire un elevato livello di sostenibilità della gestione forestale e di tutte le operazioni forestali connesse.

Dichiara inoltre di essere a conoscenza dei criteri e degli indicatori presenti negli standard FSC® e PEF in quanto:

- ☐ l'Unione di Comuni ha fornito materiale formativo sulla certificazione forestale (riassunto del Piano di gestione/manuale) che si dichiara di aver letto e compreso in tutte le sue parti;
- ☐ gli operatori forestali hanno seguito un corso di formazione sulla certificazione forestale;
- ☐ è a sua volta certificata secondo lo schema FSC® e/o PEFC .

Il dichiarante è inoltre consapevole che qualora il proprio operato portasse alla perdita, anche momentanea, del certificato da parte dell'azienda stessa, questa potrebbe richiedere un risarcimento per i danni subiti.

Il dichiarante acconsente infine che il responsabile della certificazione possa accedere al cantiere forestale per verificare gli aspetti inerenti la certificazione forestale.

(timbro e firma)

FIRMA DEL RESPONSABILE DELLA CERTIFICAZIONE:	
---	--

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

ALLEGATO n°9 DELEGA COME RESPONSABILE INTERNO DELLA CERTIFICAZIONE PEFC
--

NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA GESTIONE FORESTALE

Il sottoscritto _____ in qualità di Presidente protempore dell'Unione di Comuni montani del Pratomagno con sede legale in Via Perugia, 2° - 52024 Loro Ciuffenna (AR)

DICHIARA

di nominare la Dott.ssa For. _____ responsabile della certificazione per la gestione forestale secondo gli schemi FSC® e PEFC .

Dichiara inoltre che il responsabile è in possesso dell'autorità e delle competenze per eseguire quanto necessario per la corretta gestione forestale con particolare riferimento a quanto previsto dagli standard FSC/PEFC vigenti.

Luogo e data, _____

Il legale rappresentante

l'Incaricato

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

PEFC

PEFC ST 2001:2020 "STANDARD D'USO DEL MARCHIO PEFC - REQUISITI"



Il logo PEFC è protetto da diritti d'autore ed è un marchio commerciale registrato, di proprietà del Consiglio del PEFC. Le iniziali "PEFC" sono coperte da diritti d'autore e sono registrate. L'uso non autorizzato di questo materiale è proibito e può comportare azioni legali. L'uso del logo PEFC è regolato e gestito dal

Consiglio del PEFC.

Il logo/ etichetta PEFC fornisce informazioni relative all'origine dei prodotti di origine forestale provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile ed altre fonti non controverse.

Riferimenti normativi

I seguenti documenti di riferimento sono indispensabili per l'applicazione di questo documento. Sia per i documenti di riferimento datati che per quelli non datati fa fede l'ultima edizione (incluso ogni emendamento).

1. Appendice 1 del Documento Tecnico del PEFC Council, Termini e Definizioni
2. Appendice 4 del Documento Tecnico del PEFC Council, Catena di Custodia dei Prodotti Forestali – Requisiti
3. ISO/IEC 14021:1999, Etichette e dichiarazione ambientali – Autodichiarazioni ambientali (Tipo II etichettatura ambientale)

Il Logo PEFC deve essere usato a seguito di una licenza rilasciata dal PEFC Council o da altro organismo autorizzato dal PEFC Council competente per la nazione in cui l'utilizzatore del Logo PEFC è registrato. La licenza del Logo PEFC è concessa a una entità legale individuale.

L'organismo autorizzato è o un **Organismo Nazionale PEFC** o un'altra entità con l'autorizzazione del PEFC Council ad emettere licenze per conto del PEFC Council.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Per lo scopo di utilizzo del Logo PEFC al di fuori del prodotto, il PEFC Council o altro organismo autorizzato può emettere una licenza "straordinaria" per l'utilizzo del logo PEFC.

Esistono due tipologie di uso del logo PEFC:

- **FUORI DAL PRODOTTO**

L'ambito d'uso "fuori dal prodotto" dei marchi PEFC copre qualsiasi utilizzo dei marchi PEFC che non è coperto dall'ambito di utilizzo "sul prodotto", come ad esempio:

- a) comunicazione sul riconoscimento da parte del PEFC Council di sistemi di certificazione forestale;
- b) comunicazione sullo stato del certificato (questo utilizzo si riferisce ai marchi PEFC dei gruppi B e C, secondo la descrizione dei gruppi di utenti al punto 6.3 della presente norma);
- c) comunicazione sul riconoscimento PEFC dei certificati (organismi di certificazione);
- d) comunicazione sulle attività di accreditamento PEFC (organismi di accreditamento);
- e) comunicazione sull'approvvigionamento di prodotti certificati PEFC o impegno per l'approvvigionamento di prodotti certificati PEFC (utenti finali di prodotti certificati PEFC);
- f) comunicazione sull'adesione o sulla partnership con PEFC (soci e partner del PEFC Council e / o degli Organismi Nazionali PEFC);
- g) comunicazione su progetti e iniziative incentrati sullo sviluppo e la promozione di sistemi e certificazioni PEFC;
- h) altro uso educativo e promozionale dei marchi PEFC (PEFC Council e Organismi Nazionali, entità certificate, organismi di certificazione, organismi di accreditamento, organizzazioni non certificate che vendono certificati PEFC, ecc.);
- i) comunicazione in generale sulla disponibilità di prodotti certificati PEFC in negozio e / o online, senza fare riferimento a un prodotto specifico o al materiale certificato PEFC incluso in un prodotto.

- **SUL PRODOTTO**

E' l'uso in connessione o in riferimento ai prodotti certificati PEFC, questo include:

A) L'uso diretto **sul prodotto stesso** (senza imballo), **sui prodotti in imballo individuale, contenitori, incarti, ecc.** oppure **su grandi scatole, casse ecc. usate per il trasporto dei prodotti.**

B) L'uso sulla documentazione associata al prodotto (Fatture , DdT, Pubblicità, Brochure, ecc.) dove l'uso del logo fa riferimento a specifici prodotti.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Nota: **Qualsiasi uso che può essere ricevuto o interpretato dall'acquirente o dal pubblico come riferito a uno specifico prodotto e/o all'origine della materia prima contenuta nel prodotto è considerato come un uso sul prodotto.**

Prerequisiti per l'uso sul prodotto

Il Logo PEFC può essere usato sul prodotto da un utilizzatore del Logo in possesso di una licenza d'uso valida per il gruppo B (proprietari e gestori forestali) e gruppo C (Industrie collegate alla filiera forestale).

ETICHETTE SUL PRODOTTO

L'etichetta certificata PEFC è l'etichetta generica da utilizzare sul prodotto:



L'etichetta certificata PEFC può essere utilizzata ogniqualevolta in cui almeno il 70% dei materiali di origine forestale e arborea inclusi nel prodotto sono materiali certificati PEFC e il contenuto di materiale riciclato è inferiore al 100%.

Il messaggio sull'etichetta che deve accompagnare l'etichetta di certificato PEFC è: "[Questo prodotto] proviene da foreste gestite in maniera sostenibile, fonti riciclate e controllate". La dicitura [questo prodotto] può essere sostituita dal nome del prodotto certificato o dal materiale certificato incluso nel prodotto a cui fa riferimento l'etichetta, utilizzando il generatore di etichette PEFC.

Laddove il prodotto non includa materiale certificato PEFC da fonti riciclate, il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato senza la parola "riciclato".



GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Laddove il prodotto includa solo materiale proveniente da foreste certificate PEFC, ovvero materiale consegnato con la dichiarazione "100% origine PEFC", il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato con la dicitura: "[Questo prodotto] proviene da foreste gestite in modo sostenibile".



Per i progetti certificati PEFC, la dicitura "questo prodotto" è sostituita da "il materiale di origine forestale e arborea utilizzato in questo progetto è". La parola "progetto" può essere sostituita dal tipo di progetto (padiglione, edificio, ecc.).

Tabella 2: panoramica delle opzioni di utilizzo delle etichette PEFC "sul prodotto"

	
NOME DELL'ETICHETTA	CERTIFICATO PEFC
REQUISITI D'USO	Contenuto di materiale certificato PEFC almeno del 70% e contenuto di materiale riciclato inferiore al 100%
MESSAGGI GENERICI DELLE ETICHETTE	"[Questo prodotto] proviene da foreste gestite in modo sostenibile, riciclato e fonti controllate" La dicitura "Questo prodotto" deve essere sostituita dal nome del prodotto certificato o del materiale certificato nel caso non sia chiaro a cosa faccia riferimento l'etichetta Laddove il prodotto non includa materiale riciclato, il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato senza la parola "riciclato" Laddove il prodotto includa solo materiale proveniente da foreste certificate PEFC, il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato senza "riciclato e fonti controllate"

ETICHETTE FUORI DAL PRODOTTO

L'etichetta promozionale PEFC è:



Il messaggio che deve accompagnare l'etichetta generica promozionale PEFC è: "Promuoviamo la gestione forestale sostenibile".

Ulteriori messaggi sull'etichetta a fini promozionali sono disponibili nell'Appendice A di questo standard.

I messaggi dell'etichetta PEFC "fuori dal prodotto" possono essere utilizzati a scopi promozionali senza l'etichetta PEFC secondo gli stessi requisiti dell'etichetta. In questi casi, e ogni volta che l'etichetta PEFC non viene utilizzata vicino al messaggio, il numero di licenza del marchio PEFC deve essere posizionato accanto al messaggio.

Le organizzazioni in possesso di un certificato riconosciuto di gestione forestale PEFC o catena di custodia PEFC (gruppi utenti B e C dei marchi PEFC) possono utilizzare l'etichetta promozionale PEFC su:

- a) Carta intestata, cataloghi o altro materiale promozionale, purché non vi siano ambiguità in merito a ciò che è certificato. Vedi anche 7.2.1.6.
- b) Fatture o documenti di consegna. I prodotti consegnati con una dichiarazione PEFC devono essere chiaramente identificati.

L'etichetta PEFC può essere utilizzata a scopi promozionali su prodotti non commerciali. Deve essere chiaro a cosa si riferisce l'etichetta PEFC sui prodotti non commerciali. Il messaggio sull'etichetta promozionale deve essere incluso.

ELEMENTI DELL'ETICHETTA PEFC



- **Logo PEFC (A)**

Il logo PEFC è costituito da due alberi circondati da una freccia e le iniziali "PEFC" poste al di sotto di esso.

- **Numero di licenza dei marchi PEFC (B)**

Per consentire l'identificazione dell'organizzazione che utilizza i marchi PEFC, il logo PEFC deve essere utilizzato insieme al numero di licenza PEFC dell'organizzazione. Vedi requisito 6.2.1.

- **Nome dell'etichetta (C)**

- Il nome dell'etichetta comunica il significato del logo.
- I nomi ufficiali delle etichette PEFC sono in inglese. Le traduzioni devono essere ottenute tramite il generatore di etichette PEFC.
- L'etichetta PEFC può includere il nome dell'etichetta in più di una lingua. Nel generatore di etichette PEFC sono disponibili diverse opzioni.

- **Messaggio etichetta (D)**

- Il messaggio sull'etichetta comunica il significato del logo.
- I messaggi ufficiali sull'etichetta PEFC sono in inglese. Le traduzioni dei messaggi ufficiali delle etichette in altre lingue devono essere ottenute tramite il generatore di etichette PEFC.
- L'etichetta PEFC può includere il messaggio in più di una lingua. Nel generatore di etichette PEFC sono disponibili diverse opzioni.

- **Sito web PEFC (E)**

Il sito web del PEFC Council www.pefc.org può essere sostituito con il sito web di un organismo autorizzato PEFC.

- **Cornice per etichette PEFC (F)**

Quando si utilizza la cornice, questa deve sempre rispettare le proporzioni e le dimensioni all'interno dei diversi elementi dell'etichetta.

USO DEL LOGO FSC.

FSC®-STD-50-001 V2-1

L'adesione ai requisiti è obbligatoria per tutte le Organizzazioni certificate FSC® che sono titolate all'uso dei marchi FSC®, dal momento che lo standard stabilisce come utilizzare i marchi FSC® correttamente.

Lo standard tratta dell'uso dei marchi FSC® sui prodotti certificati FSC®, del loro impiego per la promozione di prodotti certificati FSC® e del loro utilizzo per la promozione dello status di Organizzazione certificata FSC®. Questo standard costituisce anche la base per la valutazione e l'approvazione da parte degli Enti di certificazione accreditati FSC® di tutti gli usi dei marchi FSC® compiuti dalle Organizzazioni certificate.

Gli elementi per compiere Dichiarazioni FSC® all'interno delle fatture e dei documenti di trasporto sono definiti nello standard FSC-STD-40-004 "Certificazione della Catena di Custodia" e non sono interessati da questi requisiti.

Regole di base per l'utilizzo dei marchi FSC®

Il Forest Stewardship Council A.C. (FSC®) possiede i seguenti marchi registrati:

- a) il nome "Forest Stewardship Council"
- b) le iniziali "FSC®"
- c) il logo FSC®
- d) Forests For All Forever Marchio completo
- e) Forests For All Forever Logo con marchio testuale.



Al fine di poter utilizzare questi marchi FSC®, l'Organizzazione deve avere un valido accordo di licenza del marchio FSC® e possedere un certificato valido (TLA firmato in fase di accettazione dei contratti fra azienda ed ente di certificazione) - **Il codice di licenza del marchio FSC® assegnato da FSC® all'Organizzazione deve accompagnare qualsiasi uso dei marchi FSC®. È sufficiente indicare il codice una singola volta per prodotto o per materiale promozionale.**

Il logo FSC® e i marchi Forests For All Forever devono includere il simbolo di marchio registrato ® in apice a destra quando impiegati su prodotti o materiali da distribuirsi in un Paese in cui il relativo marchio FSC® è registrato. Il

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti" – Unione di Comuni montani del Pratomagno*

Pag 76 di 129

simbolo ® deve essere anche aggiunto a "FSC®" e a "Forest Stewardship Council" al loro primo o più prominente impiego in un qualsiasi testo; un singolo uso per ciascun materiale è sufficiente (es. sito web o brochure).

L'Organizzazione deve avere in essere un sistema approvato di gestione d'uso del marchio, oppure deve sottoporre all'approvazione del proprio Ente di certificazione tutti gli usi previsti dei marchi FSC®.

I prodotti che sono destinati a essere etichettati con l'etichetta FSC® di prodotto, oppure promossi come certificati FSC®, devono essere inclusi nel campo di applicazione del certificato dell'Organizzazione e devono soddisfare i requisiti di ammissibilità all'etichettatura, così come sanciti dal relativo standard FSC®.

Limitazioni all'uso dei marchi FSC®

I marchi FSC® non devono essere usati:

- a) in un modo che possa causare confusione, errata interpretazione o perdita di credibilità dello schema di certificazione FSC®;
- b) in un modo che implichi che FSC® sostenga, partecipi o sia responsabile delle attività svolte dall'Organizzazione, al di fuori del campo di applicazione della certificazione;
- c) per promuovere aspetti di qualità di prodotto non ricompresi dalla certificazione FSC®;
- d) in marchi di prodotto o di società, quali ad esempio "Legno Dorato FSC®" o nomi di dominio di siti web;
- e) in relazione a Legno Controllato FSC® o a materiale controllato – i marchi non devono essere utilizzati per l'etichettatura di prodotti o in qualsiasi promozione di vendita o di approvvigionamento di materiale controllato o di Legno Controllato FSC®; le iniziali FSC® devono essere usate solamente per trasmettere le Dichiarazioni di Legno Controllato FSC® all'interno della documentazione di vendita e di consegna, in conformità con i requisiti di Catena di Custodia FSC®

Il nome "Forest Stewardship Council" non deve essere sostituito da una traduzione. Una traduzione può essere inclusa tra parentesi dopo il nome: Forest Stewardship Council® (traduzione)

Restrizioni all'uso promozionale

I marchi FSC® non devono essere utilizzati in modo tale da implicare equivalenza con altri schemi di certificazione forestale FSC® (es. certificazione FSC®/xxx).

Quando impiegati sullo stesso materiale promozionale con marchi di altri schemi di certificazione, i marchi FSC® non devono essere utilizzati in un modo che sia svantaggioso per FSC® in termini di dimensioni o di collocamento.

Il logo FSC® o i marchi Forests For All Forever non devono essere utilizzati per promozione su biglietti da visita. È consentito un riferimento testuale provvisto di codice di licenza alla certificazione FSC® dell'Organizzazione, ad esempio "Siamo certificati FSC® (FSC®-C#####)" oppure "Vendiamo prodotti certificati FSC® (FSC®-C#####)".

I prodotti certificati FSC® non devono essere promossi con il solo logo dell'Ente di certificazione.

Utilizzo delle etichette FSC® sui prodotti

Al fine di compiere una dichiarazione sul prodotto [*on-product*, N.d.T.], l'Organizzazione deve selezionare la corretta etichetta FSC® in base alla relativa Dichiarazione FSC®. Un riferimento testuale alla certificazione FSC® può essere compiuto su un prodotto solo in aggiunta a una etichetta di prodotto.

Le etichette corrispondenti alle categorie di Dichiarazione devono essere le seguenti:

FSC 100%



GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Gli elementi delle etichette FSC® di prodotto devono essere i seguenti:



* elemento obbligatorio

(*) Obbligatorio in determinate circostanze

Deve essere usato solamente il materiale grafico relativo alle etichette FSC® fornito dal Portale sul marchio, o, in alternativa, quello rilasciato e approvato dall'Ente di certificazione o da FSC®. L'accesso al Portale sul marchio è a cura dell'Ente di certificazione dell'Organizzazione.

Le Organizzazioni sono responsabili della conformità con i requisiti nazionali sull'etichettatura e con le leggi a tutela del consumatore in quei Paesi in cui vadano promossi, distribuiti e venduti prodotti certificati FSC®.

Specificazione del tipo di prodotto

Il tipo di prodotto deve essere specificato, a meno che tutti i materiali del prodotto e la sua confezione/contenuto non siano certificati FSC® (v. requisito 4.1). Il materiale certificato può essere specificato sia indicando il tipo di prodotto all'interno dell'etichetta, oppure mediante un testo aggiuntivo accanto a essa. Il tipo di prodotto deve essere sempre specificato:

- a) su pubblicazioni stampate e su materiali di cancelleria composti di carta;
- b) su prodotti contenenti materiali neutrali che non possano essere distinti dagli ingredienti certificati FSC® (es. fibre di legno impiegate in combinazione con materiali neutrali non certificati, quali la fibra di cotone all'interno di carta, indicata come "legno" anziché "carta").

Non devono essere utilizzati nomi specifici di prodotto come tipi di prodotto. Nel Portale del marchio viene fornito un elenco dei tipi di prodotto (es. "carta", "legno"). Questi vanno intesi come categorie ampie. L'elenco non è esaustivo e

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

le Organizzazioni devono contattare FSC® per il tramite dell'Ente di certificazione per qualsiasi richiesta di aggiunta di un nuovo tipo di prodotto (es. un prodotto forestale non legnoso).

Requisiti di etichettatura

L'etichetta deve essere utilizzata solo laddove tutte le parti costituite di materiale di origine forestale siano coperte da certificazione FSC®, così come specificato in FSC-STD-40-004. L'imballaggio costituito da materiali di origine forestale è considerato un elemento separato. Pertanto, l'etichetta può riferirsi alla confezione, al prodotto al suo interno oppure a entrambi, a seconda di quali elementi sono certificati.

L'etichetta FSC® dovrebbe essere chiaramente visibile sul prodotto, sulla sua confezione o su entrambi.

Quando un prodotto è etichettato FSC®, non devono essere utilizzati sul medesimo prodotto i marchi di altri schemi di certificazione forestale. Nei cataloghi, libri e in altre pubblicazioni analoghe etichettate FSC®, i marchi di altri schemi di certificazione forestale possono essere utilizzati per promuovere altri prodotti o per scopi didattici.

Marchi di segregazione ed etichettatura di prodotti semifiniti

I marchi FSC® possono essere utilizzati per identificare i materiali certificati FSC® nel corso della Catena di Custodia prima che i prodotti siano finiti. Non è necessario sottoporre ad approvazione tali marchi di segregazione. Tutti i marchi di segregazione devono essere rimossi prima che i prodotti siano avviati al punto finale di vendita o prima che siano consegnati a Organizzazioni certificate.

Se un'Organizzazione desidera etichettare prodotti semifiniti, l'etichetta FSC® deve essere applicata esclusivamente in modo tale da potere essere rimossa prima o durante la lavorazione successiva.

Accordi di etichettatura tra Organizzazioni

Se due Organizzazioni certificate FSC® stipulano un accordo in base al quale il fornitore etichetta i prodotti con il codice di licenza del marchio FSC® dell'acquirente, devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti" – Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 80 di 129*

- a) i prodotti che devono essere etichettati devono essere inclusi nel campo di applicazione del certificato di entrambe le Organizzazioni;
- b) entrambe le parti devono informare il proprio Ente di certificazione per iscritto in merito all'accordo. Tale accordo deve includere l'individuazione dell'Ente di certificazione oppure dell'Organizzazione certificata dotata di un sistema di gestione dell'uso del marchio, che deve essere responsabile dell'approvazione delle etichette di prodotto;
- c) il fornitore è responsabile nell'assicurare che il codice dell'acquirente sia utilizzato solo sui prodotti ammissibili che vengono forniti a tale acquirente;
- d) se il fornitore si avvale di terzisti, il fornitore è responsabile nel garantire che i terzisti usino il codice dell'acquirente solo sui prodotti ammissibili che vengono forniti a tale acquirente;
- e) Entrambe le Organizzazioni devono mantenere l'accordo facilmente disponibile per l'ispezione da parte degli Organismi di certificazione.

Dimensioni e formato delle etichette di prodotto

Le etichette FSC possono essere utilizzate nei seguenti colori:



verde negativo



verde positivo



B/N positivo



B/N negativo

Le etichette FSC® possono essere utilizzate nel formato verticale oppure in quello orizzontale.

Le etichette FSC® devono essere stampate in una dimensione in cui tutti gli elementi siano leggibili. La dimensione minima per l'etichetta deve essere:

- a) in formato verticale: 9 mm di larghezza
- b) in formato orizzontale: 6 mm in altezza.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Dimensione minima raccomandata per etichette con tutti gli elementi



Dimensione minima per tutte le etichette

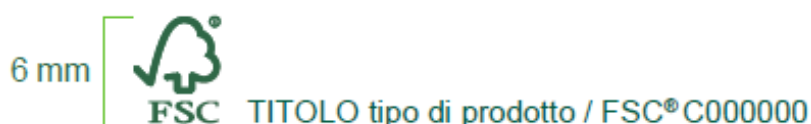


N.B. per le etichette "small" le dimensioni sono di minuite da 11 a 9 mm e da 8 a 6 mm rispettivamente per la versione portrait e landscape.

Laddove l'aggiunta del tipo di prodotto o della traduzione richieda più spazio, l'etichetta orizzontale può essere allungata solo in altezza e l'etichetta verticale solo in larghezza.

È raccomandato l'uso di un bordo attorno all'etichetta. Quando non viene utilizzato un bordo, gli elementi dell'etichetta non devono essere alterati o separati.

Quando non è tecnicamente possibile stampare le etichette su più righe, come per prodotti molto piccoli con limitata superficie di stampa (es. penne, pennelli per trucco), può essere utilizzata una disposizione degli elementi dell'etichetta su una riga. Tutti gli elementi devono essere leggibili con una altezza minima di 6 mm del logo FSC®. Essi possono essere allineati in basso oppure centrati.



Dimensione del logo

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

La dimensione minima raccomandata del logo FSC® è 10 mm e non deve essere inferiore a 6 mm in altezza. Questo vale anche quando il logo viene utilizzato come parte della struttura di un pannello promozionale.

Dimensione minima consigliata



Dimensione minima per il logo



Posizionamento dell'etichetta di prodotto e del logo

Deve esserci sufficiente spazio libero attorno all'etichetta e al logo per assicurare che essi rimangano sgombri. Lo spazio minimo è calcolato utilizzando l'altezza delle iniziali "FSC®" del logo.



N.B. II LOGO FSC/PEFC POSSONO ESSERE UTILIZZATI PER MARCHIARE I TRONCHI E ESSERE INSERITI A USO PROMOZIONALE SU BOLLE E FATTURE DI VENDITA DEL LEGNAME (bosco in piedi).

ALLEGATO n°11 – PROCEDURA RECLAMI

1. Scopo e campo di applicazione

Scopo

La procedura in esame assicura una sollecita trattazione dei reclami presentati, specificando ruoli e responsabilità delle figure coinvolte in ciascuna fase del processo. Essa inoltre garantisce l'uniformità di comportamento.

Lo scopo della presente procedura è quello di definire le regole adottate per:

- identificare, registrare e gestire i reclami ricevuti, che possono insorgere in qualunque fase dei processi;
- gestire i reclami degli utenti (interni ed esterni);
- mantenere rapporti corretti e trasparenti con la clientela.

La procedura si applica primariamente ai prodotti che sono ricompresi nello scopo del certificato di Gestione Forestale Sostenibile.

Campo di applicazione

La procedura si applica alle NC emerse:

- a livello aziendale/ servizi/uffici;
- alla gestione dei reclami fatti pervenire in qualunque forma.

2. Modalità operative

A) Raccolta delle segnalazioni e dei reclami

Le segnalazioni possono essere proposte al gestore, secondo le seguenti modalità:

- 1) segnalazioni telefoniche o fax;
- 2) posta elettronica o posta elettronica certificata.

NON SONO PRESE IN CONSIDERAZIONE SEGNALAZIONI ANONIME.

Nella ricezione della segnalazione o del reclamo il gestore dovrà prestare particolare attenzione alla raccolta del dato, richiedendo tutte le informazioni di base per la corretta identificazione del soggetto che lo presenta e i dati identificativi del servizio/prodotto fornito.

Il reclamo viene protocollato.

B) Registrazione reclami

In caso di ammissibilità del reclamo, questo viene registrato ed archiviato per un periodo di 5 anni.

C) Comunicazione al cliente

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Il responsabile della certificazione informa il soggetto che ha effettuato la segnalazione, mediante lettera scritta, sulla registrazione del reclamo e propone una soluzione adottata e/o approvata dalla direzione entro 2 settimane di tempo.

D) Valutazione del reclamo

Attraverso un sopralluogo in campo (o altro metodo ritenuto opportuno) si verifica l'attendibilità del reclamo presentato

E) Attuazione soluzione

In prima istanza si cerca sempre un dialogo con il reclamante in modo da risolvere i reclami prima di intraprendere altre azioni sostanziali.

VENGONO IMMEDIATAMENTE INTERROTTI I LAVORI E VERIFICATA L'OPPORTUNITA' DI PROSEGUIRLI O DI MODIFICARLI IN MODO DA RIDURRE L'IMPATTO OGGETTO DEL RECLAMO. QUANDO IL RECLAMO RIGUARDA LA VIOLAZIONE DI DIRITTI CONSUETUDINARI ALLORA I LAVORI DEVONO ESSERE INTERROTTI.

SE SI PROVVEDE ALLA SOSPENSIONE DEI LAVORI DEVE ESSERE INFORMATO L'ENTE DI CERTIFICAZIONE ENTRO DUE SETTIMANE (INFORMANDO ANCHE SU I PASSI CHE L'ORGANIZZAZIONE INTRAPRENDERÀ)

F) Determinazione dell'azione correttiva

L'azione correttiva è quell'azione intrapresa per eliminare le cause di esistenti non conformità, difetti o altre situazioni non desiderate, al fine di prevenirne il ripetersi. Le Azioni Correttive devono essere di livello appropriato all'importanza dei problemi, commisurate ai rischi relativi e devono orientarsi all'eliminazione della causa della non conformità.

Nel caso di non conformità grave l'azione correttiva può essere richiesta dal responsabile della certificazione contestualmente alla registrazione del reclamo.

G) Informazione al reclamante

Il responsabile della certificazione informa il reclamante in merito all'azione correttiva intrapresa e ne valuta la soddisfazione.

H) Valutazione azione correttiva e chiusura del reclamo

L'azione correttiva viene intrapresa al gestore e ne viene valutata l'efficacia nell'immediato e nel medio lungo periodo (anche attraverso la scheda di monitoraggio cantieri forestali);

Se si rende necessaria una modifica delle procedure interne queste vengono modificate di conseguenza.

I) Chiusura del reclamo

Il reclamo viene chiuso in un tempo ragionevole.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

L) registrazione ed archiviazione del reclamo

I reclami vengono archiviati insieme alle azioni intraprese comprensivi di:

- i passi intrapresi per risolvere le controversie
- i risultati di tutti processi di risoluzione delle controversie, compresi i risarcimenti;
- le controversie irrisolte, le ragioni per cui essi non sono stati risolti e come si intende chiuderli;
- i provvedimenti da porre in atto per evitare il ripetersi della controversia

3. Responsabilità

La responsabilità della gestione dei reclami ricevuti è del gestore.

ALLEGATO n°12 – REGISTRO RECLAMI

[illegible]

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti"– Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 87 di 129*

ALLEGATO n°13 – ELENCO NORMATIVA APPLICABILE

LEGISLAZIONE REGIONALE IN AMBITO FORESTALE - REGIONE TOSCANA.

link utili alla normativa principale

L.R. 39/2000 Legge forestale della Toscana (e s.m.i.).
<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2000-03-21;39>

Regolamento 8 luglio 2020, n. 56/R - Regolamento di attuazione dell'articolo 13 comma 5 della legge regionale 21 marzo 2000, n.39 (Legge forestale della Toscana) – Albo regionale delle imprese agricolo-forestale.

DPGR 48/R/2003 Regolamento forestale della Toscana.
<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:regolamento.giunta:2003-08-08;48/R>

Legge regionale 27 dicembre 2004, n. 77 - Demanio e patrimonio della Regione Toscana. Modifiche alla legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana).
<https://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2004-12-27;77>

Regolamento 23 novembre 2005, n. 61/R - Regolamento di attuazione della legge regionale 27 dicembre 2004, n. 77 (Demanio e patrimonio della Regione Toscana. Modifiche alla legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 "Legge forestale della Toscana").
<https://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:regolamento.giunta:2005-11-23;61/R>

LEGISLAZIONE NAZIONALE IN AMBITO FORESTALE E AMBIENTALE

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2018, n. 34. - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

R.D. n° 3267/1923 Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani

R.D. n° 1126/1926 Regolamento per l'applicazione del RD. N° 3267/1923

L. 1766/1927 Riordinamento degli usi civici

R.D. n° 332/1928 Regolamento per l'esecuzione della legge 1766/1927

L. 1497/1939 Protezione delle bellezze naturali

L. 991/1952 Provvedimenti a favore dei territori montani

L. 1102/1971 Nuove norme per lo sviluppo della montagna, integrata con L. n. 93/1981

L. 269/1973 per la produzione e il commercio di sementi e piante da rimboschimento

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti"– Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 88 di 129*

L. 47/1975 e L. 428/1993 per la difesa dagli incendi boschivi
 DPR 448/1976 Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 02/02/1971 emendato con DPR 184/1987
 L. 812/1976 Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli adottata a Parigi il 18/10/1950
 L. 184/1977 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23/11/1972
 L. 968/1977 Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia
 L. 984/1977 Coordinamento degli interventi pubblici nei settori delle ..., forestazione, ..., utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani
 L. 503/1981 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19/09/1979

L. 42/1983 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, adottata a Bonn il 23/06/1979
 DM 31/12/1983 Attuazione dei regolamenti CEE n. 3626/82 del 31/12/1982 e 3418/1983 concernenti l'applicazione nella Comunità Europea della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche, loro parti e prodotti derivati, minacciate di estinzione integrato con L. 150/1992 Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia
 D.L. 312/1985 Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, modificato con L. 431/1985
 L. 349/86, DPCM 377/1988 e DPCM 27 dicembre 1988 su Valutazione di Impatto Ambientale
 Delibera CIPE n. 37/1987 Approvazione del piano forestale
 L. 183/1989 Difesa del suolo. Integrata con L. 253/1990 e D.L. 398/1993 (L. 493/1993)
 L. 394/1991 Legge quadro sulle aree protette.
<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/12/13/091G0441/sg>
 L. 113/1992 Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica
 L. 157/1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio e integrazioni con L. 221/2002
 L. 352/1993 Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati
 L. 491/1993 Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale
 L. 97/1994 Nuove disposizioni per le zone montane modificata con L. 515/1995
 L. 36/1994 Disposizioni in materia di risorse idriche
 L. 37/1994 Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre aree pubbliche
 L. 124/1994 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità fatta a Rio de Janeiro il 05/06/1992

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

DPR 357/1997 integrato con DPR 120/2003 – recepimento direttive n. 74/409/CEE “Uccelli” e n. 92/43/CEE “Habitat”

DM 17 aprile 1998 Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Thaumatopea pityocampa*

D.Lgs. 152/1999 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

L. 499/1999 Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale

D.Lgs. 267/2000 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali modificato con L. 338/2000, L. 26/2001, D.Lgs. 325/2001, L. 448/2001, L. 75/2002, L. 137/2002, L. 145/2002, L. 166/2002, L. 289/2002, L. 3/2003

L. 353/2000 Legge quadro in materia di incendi boschivi

D.Lgs. 220/2000 Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi

DM 3 aprile 2000 Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

DM Ambiente del 20/01/2001 Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

L. 93/2001 Disposizioni in campo ambientale

D.Lgs. 227/2001 Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001 n. 57

L. 120/2002 Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici

DM 3 settembre 2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

L. 179/2002 Disposizioni in materia ambientale

DPR 386/2003 Attuazione della Direttiva 105/1999 relativamente alla commercializzazione e produzione di materiale vivaistico forestale

D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi della L. 137/2002 e del D.Lgs. 157/2006 disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 42/2004

DM Ambiente del 02/02/2005 Attuazione di programmi pilota a livello nazionale in materia di afforestazione e riforestazione, ai sensi dell'articolo 2, punto 3, della L. 1° giugno 2002, n. 120

DM 25 marzo 2005 Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE

DM Ambiente 25/03/2005 Annullamento della deliberazione 02/12/1996 del Comitato per le aree naturali protette, gestione e misure di conservazione delle zone ZPS e SIC

DM Ambiente 16/06/2005 Linee guida di programmazione forestale

Reg. (CE) n. 2173/2005 del Consiglio del 20/12/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea (FLEGT)

L. 66/2006 Adesione della Repubblica Italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia, fatto all'Aja il 15/08/1996

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

DM Politiche Agricole e Forestali 23/02/2006 Misure per la lotta obbligatoria contro il cinipide del castagno *Dryocosmus kuriphilus*

D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale e D.Lgs. 284/2006 disposizioni correttive e integrative al D.Lgs. 152/2006.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-04-14&atto.codiceRedazionale=006G0171

D.L. 251/2006 Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla Direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica

DM 05/07/2007 Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE

DM Ambiente 01/04/2008 Istituzione del registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali

L. 219/2008 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'Istituto Forestale Europeo fatta a Joensuu il 28/08/2003

Reg. (CE) n. 1024/2008 della Commissione del 17/10/2008 recante modalità di applicazione del Reg. (CE) 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea

Reg. (UE) n. 995/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20/10/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (EUTR).

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6131>

Reg. (UE) di esecuzione della Commissione n. 607/2012 Regolamento sulle disposizioni particolareggiate relative al sistema di dovuta diligenza e alla frequenza e alla natura dei controlli sugli organismi di controllo in conformità del Reg. (UE) 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati

DM Mipaaf del 27/12/2012 che stabilisce che l'Autorità Competente nazionale preposta all'applicazione dei Regolamenti FLEGT ed EUTR e il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e che il Corpo Forestale dello Stato è chiamato ad effettuare i controlli previsti

D.Lgs. 178/2014 Attuazione del Reg. (CE) n. 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea e del regolamento (UE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati.

<http://www.normattiva.it/urires/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2014;178>

LEGISLAZIONE NAZIONALE IN AMBITO SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI VALUTARE SE TUTTA NORMATIVA VIGENTE

D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151 - Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti" – Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 91 di 129*

dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122

DPR 1124/1965 sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

L. 977/1967 Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti

DM 16 febbraio 1982 Modificazioni del DM del 27 settembre 1965 concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi

DM 30 novembre 1983 Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi

DPR 459/1996 Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368, 93/44 e 93/68 concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli stati membri relative alle macchine

D.Lgs. 645/1996 Regolamento della Direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento

L. 196/1997 Norme in materia di promozione dell'occupazione

DM 10 marzo 1998 Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro

D.Lgs. 532/99 Disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999 n. 25

D.Lgs. 151/2001 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000 n. 53

L. 125/2001 in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati

DM del 02/05/2001 Criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)

DM del 02 marzo 2002 Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili

D.Lgs. 276/2003 Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003 n. 30

D.Lgs. 66/2003 Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti alcuni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro

Decreto del Dirigente n 18140 del 30/10/2003 Linee guida regionali per la prevenzione delle patologie muscolo-scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori

DM 27 aprile 2004 (come aggiornato negli elenchi dal DM 14/1/2008) contenente l'elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia ai sensi e per gli effetti dell'art. 139 del testo unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (DPR 1124/1965)

D.Lgs. 81/2008 Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. <http://www.altalex.com/index.php?idnot=40701>

Accordo 22 febbraio 2012 concernente l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi e i requisiti minimi di validità della formazione. <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/03/12/12A02668/sg>

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Regolamento (UE) 2023/1115 EUDR

STANDARD VOLONTARI DI RIFERIMENTO PER LA CERTIFICAZIONE DELLA GESTIONE FORESTALE

ICILA Standard STD05 Specifica dei requisiti per la certificazione forest management FSC in Italia. Revisione: 02 del 12 marzo 2014

FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 ITA - Standard FSC di Gestione Forestale Nazionale

FSC-STD-50-001 V2-0 ITA - Requisiti per l'uso dei marchi FSC da parte delle Organizzazioni certificate

ITA1000_2015_ITA -

ITA 1001-1 - CRITERI E INDICATORI PER LA CERTIFICAZIONE INDIVIDUALE E DI GRUPPO DI GFS

[Costituzione della Repubblica Italiana], art. 42 (G.U. n. 298 del 27 dicembre 1947); <https://www.senato.it/documenti/repository/istituzione/costituzione.pdf>

[R.D. n. 262 del 16 marzo 1942] "Approvazione del testo del Codice civile" (G.U. n. 79 del 04 aprile 1942), art. 80 e seguenti.

D.M. del 27 aprile 2010] "Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI elenco ufficiale delle aree protette";

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/dm_27_04_2010.pdf

29 Convenzione sul lavoro forzato, 1930; ratificata il 18/06/1934 con L. 29/01/1934, n. 274 (G.U. 03/03/1934, n. 53)

87 Convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, 1948; ratificata con L. 23/03/1958, n. 367 (Suppl. ord. G.U. 17/10/1952, n. 242)

98 Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, 1949; ratificata il 13/05/1958 con L. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22/04/1958, n. 97)

100 Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione, 1951; ratificata il 08/06/1956 con L. 22/05/1956, n. 741 (Suppl. ord. n. 1 G.U. 27/07/1956, n. 186);

105 Abolizione del lavoro forzato, 1957; ratificata il 15/03/1968 con L. 24/04/1967, n. 447 (G.U. 26/06/1967, n. 158);

111 Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958; ratificata il 12/08/1963 con L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93);

138 Convenzione sull'età minima, 1973; ratificata il 28/07/1981 with L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116);

182 Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999; ratificata il 07/06/2000 con L. 25/05/2000, n. 148 (G.U. 12/06/2000, n. 135).

D.P.R. n. 1124 del 30 giugno 1965] "Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali";

[D.lgs. n. 38 del 23 febbraio 2000] "Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali";

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti" – Unione di Comuni montani del Pratomagno*

Pag 93 di 129

L. n. 777 del 17 ottobre 1967] - "Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti";
 [D.lgs. n. 345 del 4 agosto 1999] "Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro";
 L. n. 300 del 20 maggio 1970] (Parte III) "Statuto dei lavoratori"
 [D.lgs.n.198 dell'11 aprile 2006]. Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246
 D.lgs.n.151 del 26 marzo 2001] Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternita' e della paternita', a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53;
 L.n. 30 dicembre 1986], n. 936 Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; Archivio dei Contratti Collettivi Nazionali;
 D.lgs. n. 138 del 13 agosto 2011] (Art.12) "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo".
 D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978 (art.3)] "Norme integrative e correttive del decreto della Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall'art.7 delle legge 10 maggio 1975 (n.249) riguardante l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti";
 D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] "Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'aert.3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti".

ALLEGATO n°14 –PROCEDURA CONTROLLO NORMATIVA VIGENTE

Le disposizioni di legge nazionali e internazionale applicabili alle importazioni di materiale legnoso vengono gestite dal Responsabile della gestione forestale in collaborazione con le altre funzioni interessate.

Le normative vigenti vengono periodicamente verificate e mantenute aggiornate tramite controlli sui siti Internet istituzionali o con altri mezzi idonei allo scopo.

Sarà onere del gestore mantenere aggiornato l'elenco della normativa applicabile, tuttavia il Responsabile della gestione forestale può inoltre avvalersi del supporto di Società di consulenza esterne o altre fonti ritenute attendibili.

Il Responsabile della gestione forestale analizza tutte le leggi di carattere nazionale e internazionale di competenza evidenziando quelle applicabili e conservandone un elenco cartaceo o telematico.

Per le leggi, norme e regolamenti di carattere locale (provinciale e comunale) il Responsabile della gestione forestale può provvedere all'individuazione e reperimento delle stesse, autonomamente o servendosi di servizi specializzati. Tali disposizioni di carattere locale sono archiviate a livello informatico o cartaceo.

Il Responsabile della gestione forestale dopo aver valutato la legislazione applicabile provvede, se del caso, ad intraprendere le attività per l'adeguamento alle disposizioni legislative vigenti, informando le altre funzioni aziendali coinvolte nell'applicazione delle stesse.

ALLEGATO n°15 - PROCEDURA GESTIONE DITTE UTILIZZATRICI

L'Unione di Comuni montani del Pratomagno assegna i lotti boschivi tramite i meccanismi DELL'Avviso pubblico. Pertanto, le operazioni di utilizzazione forestale sono svolte tramite ditte boschive che risultano assegnatarie dei lotti oggetto di vendita oppure in amministrazione diretta dalle maestranze forestali dipendenti dell'Unione dei Comuni.chive.

L'Unione di Comuni si impegna a:

- informare le ditte che si aggiudicano i lotti in merito alla corretta gestione forestale e alla certificazione (indicando che il legname può essere venduto con la certificazione FSC® e/o PEFC);
- verificare che le ditte rispettino le normative di sicurezza e di tutela della salute e dei diritti dei lavoratori;
- favorire le produzioni più idonee alle condizioni stazionali e alle caratteristiche socio-economiche locali, cercando comunque di ottenere un'ampia gamma di prodotti forestali;
- favorire la produzione di legname da lavoro, di alta qualità tecnologica;
- realizzare il massimo valore aggiunto possibile in relazione alle caratteristiche tecnologiche, organizzative e gestionali nonché alle condizioni del mercato;
- garantire la corretta manutenzione delle strade e regolamentarne l'uso da parte degli altri fruitori, quali ad es. le ditte stesse o gli escursionisti;
- verificare la qualità professionale delle ditte incaricate delle utilizzazioni forestali (e delle eventuali ditte appaltatrici);
- far sì che durante le operazioni di taglio ed esbosco dei prodotti legnosi siano prese tutte le misure volte a minimizzare i danni alle piante in piedi oltre che alla rinnovazione, al suolo e al legname utilizzato;
- far sì che le utilizzazioni forestali escludano l'impiego di tecniche che prevedono l'asportazione dal bosco di alberi interi o di apparati radicali, salvo nel caso di motivate eccezioni stabilite in modo esplicito e circostanziato dal piano di gestione o dagli strumenti normativi equiparati in vigore;
- assicurare che i sistemi di concentrazione ed esbosco non inneschino degradazione del suolo, non alterino la qualità delle acque ed evitino impatti negativi a valle delle aree utilizzate;
- vietare l'uso di alvei come vie di esbosco anche in caso di siccità;

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

- assicurare l'eventuale attraversamento di veicoli solo in guadi definiti;
- assicurare che gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione sono minimizzati e rimossi solo in caso di elevato pericolo di infestazione di patogeni e di incendi;
- assicurare che gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione se non destinati ad alcun impiego vengano cippati in foresta o comunque lasciati in loco per favorire il riciclo di nutrienti oppure (in caso sussistano rischi di incendi) raccolti in cumuli sistemati in posizioni opportune anche per garantire un agevole accesso alla zona oggetto di utilizzazione e per non intralciare il regolare deflusso delle acque;
- orientarsi, nella propria programmazione e gestione, verso un'ottica di filiera cercando per quanto possibile di favorire una stabile integrazione verticale a livello territoriale con altri comparti del settore foresta-legno (ad es. stipulando contratti pluriennali) e promuovendo, quando possibile, la realizzazione di economie di scala tra piccole e medie organizzazioni su scala locale;
- assicurare che i prelievi legnosi nel periodo di validità dei piani di gestione non superino (salvo motivate indicazioni selvicolturali e danni da eventi eccezionali) l'incremento corrente riferito allo stesso periodo;
- assicurare che i prodotti chimici, i contenitori, i rifiuti liquidi e solidi non organici (compresi oli combustibili e carburanti) vengano sistemati in siti adatti in modo da non danneggiare l'ambiente e vengano smaltiti privilegiando operazioni di recupero e riciclo;
- assicurare la presenza di piani di emergenza e procedure per prevenire spargimenti accidentali o altri incidenti che coinvolgano prodotti chimici, oli e carburanti;
- assicurare un adeguato intervento qualora tali incidenti si verificassero.
- In particolare, l'Unione di Comuni nei propri contratti di vendita fornisce dettagliate direttive alle ditte utilizzatrici circa le modalità di esecuzione tecnica degli interventi, in relazione alla certificazione FSC® e PEFC, ai criteri generali per la definizione e realizzazione degli interventi, e le relative prescrizioni per la conduzione delle utilizzazioni.

Inoltre l'Unione:

- verifica che le ditte appaltatrici (ed eventuali ditte subappaltatrici) rispettino le normative di sicurezza e di tutela della salute e dei diritti dei

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

lavoratori acquisendo e archiviando copia dei DURC e degli altri documenti utili allo scopo;

- verifica la qualità professionale delle ditte incaricate delle utilizzazioni forestali acquisendo e archiviando copia degli eventuali certificati (es. relativi a certificazioni ISO 9001, ISO 14001, OHSAS 18001, SA8000, ecc.);
- effettua sopralluoghi con il proprio personale per controllare e supervisionare l'esecuzione delle utilizzazioni e formalizzando e archiviando appositi verbali;
- nel caso dai sopralluoghi risultassero delle problematiche nella gestione delle utilizzazioni il Responsabile della Gestione forestale provvede a formalizzare apposito reclamo/non conformità (tramite il Modulo Gestione reclamo / contenzioso / non conformità) e ad adottare, di concerto con la ditta cui si solleva il reclamo, le misure idonee per risolverle.

ALLEGATO n°16 - ISTRUZIONI OPERATIVE ALLESTIMENTO CANTIERE

Tale procedura si applica alle ditte che acquistano il soprassuolo in piedi e a tutte le ditte contoterziste che per queste effettuano i lavori di taglio e di esbosco.

Si compone di 2 procedure:

- 1) Procedura operativa per la protezione del suolo durante le utilizzazioni forestali
- 2) Procedura per lo stoccaggio temporaneo e lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

1) Procedura operativa per la protezione del suolo durante le utilizzazioni forestali

Contesto

Le utilizzazioni forestali possono causare gravi e durature perturbazioni della fertilità con pesanti conseguenze sulla funzionalità della foresta e sul suo uso sostenibile.

Conducente di mezzi forestali

È uno dei soggetti più importanti per la protezione del suolo. È direttamente responsabile della qualità del lavoro che deve essere effettuato in funzione dello stato del suolo prima e durante i lavori.

A lui in pratica spetta decidere se il passaggio dei mezzi è possibile o meno senza compromettere struttura e fertilità del suolo.

Requisiti essenziali

Il passaggio dei mezzi forestali deve avvenire preferibilmente nelle piste di esbosco.

I lavori devono essere interrotti in caso di umidità troppo elevata, cioè quando appaiono solchi.

Misure per i mezzi forestali

a) Diminuire la pressione nelle zone di contatto tra mezzo e suolo:

- diminuendo il carico per ruota;
- diminuendo il peso totale;
- avendo, a parità di peso, il maggior numero di ruote possibile;
- ripartendo il peso nel modo più equilibrato possibile tra le parti anteriore e posteriore.
- aumentando la superficie di contatto;
- abbassando la pressione degli pneumatici;
- adottando pneumatici più larghi;
- adottando ruote con grande diametro.

b) Limitare lo slittamento:

misure tecniche come la trasmissione integrale della trazione su tutte le ruote, la propulsione idrostatica, la ripartizione del peso più equilibrata possibile e la bassa

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti" – Unione di Comuni montani del Pratomagno*

Pag 99 di 129

pressione degli pneumatici, permettono di limitare i fenomeni di slittamento. Nel caso di esbosco in pendenza, i tragitti con il carico dovrebbero avere luogo solo in discesa e, quando la portanza del suolo diventa critica, è preferibile effettuare i tragitti a vuoto caricando tutto all'imboccatura delle strade forestali.

È infine possibile eliminare quasi completamente i fenomeni di slittamento delle ruote utilizzando un verricello la cui velocità di avvolgimento della fune è sincronizzata con la trazione.

Misure per lo svolgimento dei lavori Rimanere con i mezzi sulle piste

I mezzi forestali tendenzialmente non devono lasciare le piste d'esbosco.

Mantenere le piste in buono stato

Le piste d'esbosco non devono essere invase dalla vegetazione o interessate da costruzioni. Le piste fanno parte della superficie forestale produttiva e non rientrano nelle infrastrutture (come le strade forestali o le piste facenti parte della viabilità principale: strade e piste camionabili o trattorabili). La loro praticabilità può, in certi casi, essere migliorata grazie a interventi localizzati, come per il superamento di piccoli corsi d'acqua.

Anche le piste e i sentieri devono essere usati con precauzione affinché alla fine dei lavori di utilizzazione siano sempre in buono stato e restino così utilizzabili per gli interventi futuri nel popolamento. Infatti se solcati da profonde tracce influiscono negativamente sulla produttività del bosco e implicano una maggiore usura di mezzi e attrezzature.

Formazione di tappeti di rami

I tappeti di rami sulle piste d'esbosco al passaggio dei mezzi permettono di ripartire le pressioni in modo più omogeneo e così di diminuire le ripercussioni sul suolo (compattazione).

L'efficacia del tappeto di rami dipende soprattutto dalla sua qualità: quelli fatti con latifoglie sono meno efficaci di quelli fatti con conifere. L'azione del tappeto di rami è utile soprattutto per la protezione del suolo di superficie contro i danni dovuti alle forze di trazione delle ruote.

Esbosco con carico ridotto

Il carico utile, nel caso di forwarder, o la parte del carico posta sul rimorchio, nel caso di trattori forestali, ha un'influenza preponderante sul peso per singola ruota. Più il carico utile è grande, maggiore è il peso per ruota e, di conseguenza, la pressione nelle zone di contatto. La pressione può essere ridotta efficacemente diminuendo il carico utile. In condizioni del suolo critiche, "esboscare con la metà del carico" è un'alternativa valida alla sospensione totale dei lavori.

Questa è una soluzione da considerare se, durante i lavori di esbosco sull'area di un taglio, dopo una forte pioggia per esempio, l'umidità del suolo aumenta tanto che compaiono solchi di tipo 3, e per qualche motivo si ha la necessità di finire il lavoro.

Interruzione dei lavori

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti" – Unione di Comuni montani del Pratomagno*

Pag 100 di 129

Se, durante un taglio, i solchi di tipo 3 appaiono su una pista d'esbosco, significa che l'umidità del suolo è troppo elevata per far circolare i mezzi forestali in questione. In questo caso, esistono differenti possibilità di intervento:

- diminuire la pressione nella zona di contatto grazie alle misure di descritte sopra (diminuire la pressione degli pneumatici, esboscare un volume di carico ridotto;
- interrompere i lavori e riprenderli solamente quando il suolo sarà nelle idonee condizioni d'umidità;
- interrompere i lavori ed usare i mezzi su una superficie di riserva. Questa deve però essere praticabile per quanto riguarda il suolo (o perché altra struttura, o differente stato di umidità), e, nel caso di contratti di consegna con termini precisi, essere nelle condizioni di fornire gli assortimenti richiesti.

Danni a piante rilasciate e rinnovazione

Durante le utilizzazioni devono essere evitati i danni alle piante rilasciate e alla rinnovazione.

Fascia di rispetto per corsi d'acqua

Le utilizzazioni forestali sono escluse per una fascia di rispetto di almeno 20 m intorno ai corsi d'acqua, salvo specifici casi comunicati dal tecnico forestale.

Ulteriori informazioni

Ulteriori informazioni per gestire casi particolari ecc. vanno chieste al tecnico incaricato dal proprietario forestale.

2) Procedura per lo stoccaggio temporaneo e lo smaltimento dei rifiuti

La presente procedura ha lo scopo di definire le modalità di corretto stoccaggio dei rifiuti speciali derivanti dall'esecuzione delle attività in foresta.

Quanto prescritto nella presente sezione si applica a tutte le superfici forestali e a tutti i soggetti coinvolti e interessati dalla GFS attuata dall'ente. Si specifica che l'ente vende il bosco in piedi e che le ditte utilizzatrici avranno l'onere di smaltire i rifiuti secondo le normative locali avendo cura di non accumulare rifiuti sul cantiere,

Di seguito si riporta un elenco delle principali tipologie di rifiuti che possono derivare dalle attività svolte in foresta:

- Cod. 150102 - imballaggi in plastica
- Cod. 150104 - imballaggi in metallo
- Cod. 150106 - imballaggi in materiali misti
- Cod. 150110 - imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- Cod. 160104 - veicoli fuori uso

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Cod. 160107 - filtri dell'olio
Cod. 160214 - apparecchiature fuori uso
Cod. 160216 - componenti rimossi da apparecchiature fuori uso
Cod. 130208 - altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
Cod. 170405 - ferro e acciaio

Nell'esecuzione delle varie attività occorre avere particolare cura nella corretta separazione dei rifiuti ottenuti. In particolar modo, i rifiuti saranno divisi e stoccati a seconda delle tipologie sopra descritte avendo cura di non mescolare tipologie diverse tra loro.

Le tipologie di rifiuti con codice CER 150110, 160107, 150106 e 150104 saranno stoccati separatamente in appositi contenitori o fusti. In particolare: filtri olio, e sostanze chimiche di scarto saranno stoccati in appositi fusti omologati, mentre contenitori vuoti pericolosi, bombolette spray, imballaggi in materiali misti, rifiuti plastici e imballaggi in metallo saranno stoccati separatamente in big bag omologati.

Gli oli esausti saranno invece stoccati in un fusto per olio.

Le altre tipologie di rifiuti, saranno stoccati separatamente in contenitori generici in modo da essere facilmente asportati.

Ogni qualvolta si sia accumulata una quantità significativa di rifiuti, il trasporto e smaltimento dei rifiuti sarà affidata a ditta autorizzata e specializzata. Sia il carico che lo scarico rifiuti saranno regolarmente registrati su apposito registro, ed annualmente verrà prodotta ed inoltrata apposita dichiarazione MUD.

Procedura in caso di contaminazione accidentale

Nel caso in cui per qualunque ragione dovesse verificarsi qualche perdita accidentale di sostanze inquinanti di varia natura, sarà cura della ditta acquirente del bosco in piedi di avvertire l'Unione di Comuni montani del Pratomagno e provvedere con tempestività a contattare una ditta specializzata in bonifiche ambientali in modo da provvedere con somma urgenza all'inconveniente.

ALLEGATO n°17 - PROCEDURA SISTEMA DI CONSULTAZIONE E INTERAZIONE CON LE COMUNITÀ LOCALI E INCONTRI STAKEHOLDER

L'Unione di Comuni montani del Pratomagno ha intrapreso il percorso di certificazione forestale secondo gli schemi FSC/PEFC, questo prevede che sia intrapreso e mantenuto un sistema di consultazione pubblica all'interno del quale qualsiasi stakeholders (persona, associazione o soggetto economico) che "abbia degli interessi legati alla gestione forestale dell'Unione" possa presentare un'istanza.

Le istanze ricevute sono valutate e – se del caso – possono influenzare la gestione forestale. Il gestore forestale potrebbe dunque cambiare alcuni interventi/programmi forestali se questi andassero a ledere gli interessi di una qualsiasi parte interessata.

La prima consultazione degli stakeholders è stata condotta dall'Ente di certificazione almeno 6 settimane prima dell'audit di certificazione; l'Unione di Comuni rimane attivo avendo un sito internet dove sono pubblicati la sintesi del piano di gestione, dei monitoraggi e delle risultanze dell'audit. In tale sezione del sito saranno inoltre indicati gli indirizzi per eventuali segnalazioni.

Entro i 5 anni di certificazione l'Unione di Comuni effettuerà una nuova consultazione delle parti interessate.

L'Unione di Comuni sfrutta i momenti di condivisione e gli eventi organizzati dall'associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine – di cui è socio fondatore – per comunicare ad un pubblico eterogeneo le attività di gestione forestale intraprese. La Foresta Modello delle Montagne Fiorentine è un processo che nasce per redimere le controversie fra i diversi portatori di interessi e creare opportunità di sviluppo su un territorio.

ALLEGATO n°18 - ELENCO STAKEHOLDER

Complesso Forestale Regionale "Pratomagno Valdarno"

Stakeholders istituzionali		
Ente/Organismo	Referente	Qualifica
ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE	Giovanni Sordi	Direttore
REGIONE TOSCANA, Direzione Urbanistica e Sostenibilità, Settore VAS e VIncA	Leonardo Petri	Funzionario programmazione e valutazione esperto
Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo	Arch. NANNETTI Gabriele	Soprintendente
Comune di Loro Ciuffenna	Moreno Botti	Sindaco
Comune di Castelfranco-Piandiscò	Enzo Cacioli	Sindaco
Comune di Castiglion Fibocchi	Marco Ermini	Sindaco
Gruppo Carabinieri Forestale di Arezzo		
Crea - Centro di ricerca Foreste e Legno	Pier Maria Corona	Direttore
SAST - Soccorso Alpino e Speleologico Toscano	Giuseppe Di Iulio	
Misericordia Arezzo		
CNR - IVALSA		

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno", Monte Ginezzo e "monti del Chianti"–
Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 104 di 129*

--	--	--

Stakeholder: Associazioni ambientaliste	
Associazione/Gruppo	Referente
Club Alpino Italiano - Gruppo Regionale Toscano	
Legambiente Toscana	
Lega Italiana Protezione Uccelli	
FIAB – Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta AREZZO	
Associazione Micologica Terre del Pratomagno e del Valdarno Superiore	
Pro Loco di San Giovanni Valdarno	
Pro Natura Valdarno Associazione di promozione sociale	
Il Viotto - Associazione Guide Ambientali Escursionistiche Valle dell'Arno	
VALDARNO BIKE ROAD ETS	
Azienda agricola e fattoria didattica “Il bosco magico Pratomagno”	Lara Lapi
Associazione l'BERCIO	
Pro Loco Loro Ciuffenna	
Pro Loco Piandisco'	
Pro Loco Castelfranco di sopra	
Pro Loco Faella	
COMITATO TRAPPOLA	
ASSOCIAZIONE UNITI PER POGGIO	
COMITATO dell' ANCIOLINA	
COMITATO ROCCA RICCIARDA	

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno", Monte Ginezzo e "monti del Chianti"–
Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 105 di 129*

COMITATO CASALE	
COMITATO "LE TRE PUNTE"	
NUOVA SPS CIUFFENNA	
ENELCACCIA SEZ. SAN GIUSTINO	
ASSOCIAZIONE PRODUTTORI DEL PRATOMAGNO	
Enalcaccia Pesca e Tiro Circolo di Loro Ciuffenna	
Associazione di promozione sociale Ottava Torre	
Circolo Enal Caccia Castiglion Fibocchi	
WWF Arezzo	

Stakeholders	
Tipologia	Referente
CIA Provinciale AREZZO	
ODAF AREZZO	
Federazione Provinciale Coldiretti Arezzo	
Confagricoltura Arezzo	
Il Borro srl Società Agricola	
Fattoria La Vialla di Gianni, Antonio e Bandino Lo Franco sas	
Fattoria Casamora SAS	Sig. Maurizio Montani Fargna
Prada spa	
Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno	
A.T.C. 1 Arezzo Valdarno Valdichiana Casentino	
DREAM Italia	Lilia Orlandi
Ditte boschive provincia di Arezzo e Firenze LR.39/00	Elenco scaricabile da Artea https://www1.artea.toscana.it/sezioni/servizi/misure.asp?varTipo=47

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno", Monte Ginezzo e "monti del Chianti"–
Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 106 di 129*

Complesso Forestale Regionale "Monte Ginezzo"

[illegible]

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno", Monte Ginezzo e "monti del Chianti"–
Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 107 di 129*

Stakeholder: Associazioni ambientaliste	
Associazione/Gruppo	Referente
La Fabbrica del Sole scarl	Annalisa Puleo
Synergia Institute	John Restakis: Executive Director
Club Alpino Italiano - Gruppo Regionale Toscano	
Legambiente Toscana	
Lega Italiana Protezione Uccelli	
WWF Arezzo	
FIAB – Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta AREZZO	
Associazione AION	Eleonora Sandrelli presidente
Insieme per la valle	Caprini Cristina
La Montagna Cortonese	Cittadini Caterina
Pro Loco Pietraia	Giorgi Dante
Pro Loco Val Di Pierle	Corsini Giuseppe
VAB sede dislocata di Cortona (AR)	
ETRURIA ANIMALS DEFENDLY ODV	
OCCUPY ITALY ANIMALS ODV	
VPS CORTONA	
Centro Culturale BURCINELLA	
Proloco CENTOIA	
CASAMAUU APS	

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno", Monte Ginezzo e "monti del Chianti"–
Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 108 di 129*

Stakeholders	
Tipologia	Referente
CIA Provinciale AREZZO	
ODAF AREZZO	
Federazione Provinciale Coldiretti Arezzo	
Confagricoltura Arezzo	
Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno	
A.T.C. 1 Arezzo Valdarno Valdichiana Casentino	
Ditte boschive provincia di Arezzo e Firenze LR.39/00	Elenco scaricabile da Artea https://www1.artea.toscana.it/sezioni/servizi/misure.asp?varTipo=47
DREAM Italia	Lilia Orlandi

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno", Monte Ginezzo e "monti del Chianti"–
Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 109 di 129*

Complesso Forestale Regionale "Monti del Chianti"

Stakeholders istituzionali		
Ente/Organismo	Referente	Qualifica
ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE	Giovanni Sordi	Direttore
REGIONE TOSCANA, Direzione Urbanistica e Sostenibilità, Settore VAS e VIncA	Stefania Bolletti	Funzionario programmazione e valutazione esperto
Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo	Arch. NANNETTI Gabriele	Soprintendente
Comune di Cavriglia	Leonardo Degl'Innocenti o Sanni	Sindaco
Comune di Figline Valdarno	Giulia Mugnai	Sindaco
Gruppo Carabinieri Forestale di Arezzo		
Città metropolitana di Firenze	Dario Nardella	Sindaco metropolitano
Misericordia Arezzo		
CNR - IVALSA		
SAST - Soccorso Alpino e Speleologico Toscano		

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno", Monte Ginezzo e "monti del Chianti"–
Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 110 di 129*

Stakeholder: Associazioni ambientaliste	
Associazione/Gruppo	Referente
Club Alpino Italiano - Gruppo Regionale Toscano	
Legambiente Toscana	
Lega Italiana Protezione Uccelli	
FIAB – Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta AREZZO	
Associazione Micologica Terre del Pratomagno e del Valdarno Superiore	
Pro Natura Valdarno Associazione di promozione sociale	
Il Viotto - Associazione Guide Ambientali Escursionistiche Valle dell'Arno	
WWF Arezzo	

Stakeholders	
Tipologia	Referente
CIA Provinciale AREZZO	
ODAF AREZZO	
Federazione Provinciale Coldiretti Arezzo	
Confagricoltura Arezzo	
Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno	
A.T.C. 1 Arezzo Valdarno Valdichiana Casentino	
Ditte boschive provincia di Arezzo e Firenze LR.39/00	Elenco scaricabile da Artea https://www1.artea.toscana.it/sezioni/servizi/misure.asp?varTipo=47
DREAM Italia	Lilia Orlandi

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno", Monte Ginezzo e "monti del Chianti"–
Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 111 di 129*

ALLEGATO n°19 - RACCOLTA DATI MONITORAGGIO E RIEPILOGO

L'Unione di Comuni montani del Pratomagno effettua periodicamente, e comunque almeno annualmente, un controllo interno per verificare e controllare l'aggiornamento e la corretta applicazione di quanto previsto nell'ambito delle proprie procedure e attività finalizzate alla certificazione della gestione forestale.

A tal fine il Responsabile della Gestione forestale, eventualmente coadiuvato dai consulenti esterni, conduce un audit interno e compila il Modulo Verbale audit interno e riesame. Le evidenze emerse dall'audit interno vengono presentate (almeno annualmente) dal Responsabile della Gestione forestale alla direzione (responsabile del servizio/settore di appartenenza) che, preso atto delle risultanze, attua le decisioni conseguenti e finalizzate al miglioramento continuo della gestione della proprietà forestale.

L'Unione di Comuni effettua un monitoraggio, appropriato alla scala e all'intensità degli interventi, per valutare le condizioni della foresta, le produzioni forestali, la sequenza delle decisioni, le attività di gestione e i relativi impatti sociali e ambientali.

Frequenza e intensità di monitoraggio sono determinate in funzione della scala e dell'intensità degli interventi di gestione forestale attuati nonché in base alla complessità e alla fragilità dell'ambiente. I monitoraggi vengono condotti utilizzando l'apposita modulistica che, oltre a consentire anche la registrazione dei risultati, garantisce che tali monitoraggi siano efficaci, replicabili nel tempo, permettano il confronto dei risultati e la valutazione dei cambiamenti in atto.

L'Unione di Comuni ha definito un Programma di monitoraggio in cui sono identificati e documentati gli interventi di gestione forestale che richiedono un monitoraggio. Nel Programma di monitoraggio sono inoltre stabilite la frequenza e l'intensità dei monitoraggi per gli interventi di gestione documentati e realizzati nonché le metodologie da applicare al fine di assicurarne la replicabilità.

L'Unione di Comuni, inoltre, conduce il monitoraggio annuale in modo tale da consentire di valutare l'efficacia delle misure adottate per mantenere o migliorare i valori ambientali identificati.

Provvede a identificare e a nominare formalmente (Nomina del responsabile per il monitoraggio) il responsabile per l'implementazione del programma e per l'applicazione della presente procedura.

Tramite il proprio Programma di monitoraggio:

L'Unione di Comuni si impegna a ricercare e a raccogliere i dati necessari (inclusi quelli relativi ai NTFP) per monitorare almeno gli indicatori:

1. Superficie forestale, altre aree boscate e variazioni di superficie (dati da rilevare almeno annualmente)
2. Prelievi dei prodotti forestali (inclusi NTFP) (dati da rilevare almeno annualmente)

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

3. Asportazione di biomassa legnosa (dati da rilevare almeno annualmente)
4. Utilizzazioni e lavorazioni del suolo (dati da rilevare almeno annualmente)
5. Rinnovazione (dati da rilevare almeno annualmente)
6. Differenziazione tra specie autoctone e introdotte e presenza di specie invasive (dati da rilevare almeno annualmente)
7. Mantenimento di una appropriata diversità biologica, compositiva e strutturale (dati da rilevare almeno annualmente)
8. Danni da agenti biotici e abiotici (dati da rilevare almeno annualmente)
9. Presenza di alberi morti, monumentali, appartenenti a specie rare (dati da rilevare almeno annualmente)
10. Aree non sottoposte al taglio (dati da rilevare almeno annualmente)
11. Superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre (dati da rilevare almeno annualmente)
12. Indicazioni selvicolturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali (dati da rilevare almeno annualmente)
13. Salvaguardia di habitat e specie a rischio (dati da rilevare almeno annualmente)
14. Interventi di gestione con valenza sociale (dati da rilevare almeno annualmente)
15. Superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equiparati ai sensi della normativa provinciale/regionale (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)
16. Viabilità forestale (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)
17. Boschi storici culturali e spirituali (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)
18. Rilievi dendro-crono-auxometrici (dati da rilevare annualmente in fase di progetto di taglio)

A tal fine il responsabile per il monitoraggio compila Modulo di raccolta dati di monitoraggio sulla base di quanto definito nel Programma di monitoraggio. Il responsabile per il monitoraggio può incaricare un altro soggetto di condurre la raccolta dei dati, in tal caso procederà comunque a verificare e vistare il modulo compilato e a compilare la sezione relativa al riepilogo.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Al termine dei monitoraggi, e comunque almeno annualmente, il responsabile per il monitoraggio compila la sezione relativa al riepilogo, basandosi sui risultati di tutti i monitoraggi condotti nell'anno.

Il responsabile per il monitoraggio provvede all'archiviazione dei Moduli di raccolta dati di monitoraggio e del Programma di monitoraggio al fine di garantirne l'accesso a lungo termine.

I risultati dei monitoraggi condotti vengono analizzati, interpretati, resi pubblici in forma sintetica e impiegati nella predisposizione/revisione dei piani di gestione.

Il responsabile della gestione forestale, nel rispetto delle esigenze di riservatezza di alcune informazioni, rende pubblica la sintesi annuale dei risultati, relativi almeno all'ultimo monitoraggio svolto, predisposta dal responsabile per il monitoraggio.

ALLEGATO n° 20 – MODULO RACCOLTA DATI MONITORAGGIO

1. Superficie forestale, altre aree boscate e variazioni di superficie (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

1.1. Superficie forestale (Suddivisa per Governo)

Tipo superficie forestale	Superficie, ha	Variazione rispetto all'anno precedente, ha
Fustaia		Nessuna
Ceduo		Nessuna

NB. Non è ammessa la riduzione di superficie forestale (ad eccezione dei casi, documentati, dipendenti dalle politiche gestionali e pianificatorie o nei casi ove ci sia compensazione secondo le vigenti norme di legge)

In caso di diminuzione (variazione negativa degli ettari di superficie forestale) precisare le motivazioni.

NB. I dati sono determinati sulla base dei Nuovi Piani di Gestione approvati e in fase di approvazione,

2. Prelievi dei prodotti forestali (inclusi NTFP) (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

2.1. Quantità prelevate (solo prodotti legnosi specificare assortimenti)

Prodotto	u.m.	Quantità prelevata
Tronchi in piedi	Qli	0
Tronchetto	Qli	0
Cippato	Qli	0
Legna da ardere	Qli	0

2.2. Superficie forestale destinata a riserva di caccia

Superficie forestale destinata stabilmente a riserva di caccia (ha) (a)	Totale superficie forestale (ha) (b)	Percentuale di superficie destinata a riserva di caccia (%) (a/b)

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Note:

3. Utilizzazioni e lavorazioni del suolo (dati da rilevare al meno annualmente)

Periodo di riferimento Gennaio – Dicembre

3.1. Ampiezza dei tagli a raso realizzati e copertura del suolo

	N° tagliate realizzate (a)	Superficie complessiva tagliata a raso, ha (b)	Superficie media delle tagliate, ha (b/a)
Intero territorio gestito			

NB. Nelle fustaie è vietato il taglio a raso su superfici superiori a 0,5 ha, fatti salvi i casi in cui vi sia esplicita indicazione nel piano di gestione approvato o in strumenti pianificatori equiparati o a fini fitosanitari.

3.2. Trattamenti selvicolturali in boschi protettivi

NB. Rispondere solo se presenti boschi protettivi

	Sono presenti indicazioni gestionali volti alla massimizzazione della funzione protettiva? (sì/no)	Le indicazioni sono rispettate? (sì/no)
Intero territorio		
Sono presenti boschi a prevalente funzione protettiva?		

5. Rinnovazione (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

5.1. Rinnovazione artificiale piantagione

N° soggetti impiantati	Specie	Caratteristiche	Particella forestale	Superficie oggetto di impianto (ha)
Intero territorio				

NB. tutto il materiale di propagazione impiegato deve essere di provenienza certificata o nota.

5.2. Rinnovazione naturale

	Superficie totale a rinnovazione naturale nell'anno, ha (a)	Superficie forestale totale, ha (b)	Percentuale superficie a rinnovazione naturale (a/b)
Intero territorio	0	0	0

6. Differenziazione tra specie autoctone e introdotte e presenza di specie invasive (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – giugno

6.1. Specie introdotte

N° specie introdotte	N° specie inizialmente presenti	% specie introdotte
Intera superficie		

NB. le specie estranee all'ambiente non devono eccedere il 10% della composizione arborea ecologicamente adatta alla stazione

NB. le specie introdotte/alloctone devono essere ecologicamente coerenti alla stazione

NB. le specie introdotte/alloctone presenti nei futuri imboschimenti/rimboschimenti non devono eccedere, in riferimento alla superficie, il 10% del totale

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

6.2. Specie invasive

N° specie esotiche invasive rilevate	Superficie occupata dalle specie esotiche invasive rilevate (ha)

Azioni di contrasto da intraprendere:

Al momento non sono presenti specie invasive, come dimostrato dai sopralluoghi in campo effettuati.

7. Mantenimento di una appropriata diversità biologica, compositiva e strutturale(dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

7.1. Vegetazione naturale

Presenza di fasce/nuclei di vegetazione naturale per interrompere impianti di superficie superiore a 5 ha accorpati (sì/no)	Superficie a vegetazione naturale complessivamente presente (ha) (a)	Superficie forestale totale (ha) (b)	Percentuale di specie introdotte (ha) (a/b)
Intera superficie			

7.2. Composizione

Superficie forestale interessata da boschi misti, ha (a)	Superficie forestale totale, ha (b)	Percentuale di superficie a boschi misti (a/b)
Intera superficie		

NB. La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente coerenti per composizione con la stazione deve essere superiore al 50% del totale

7.3. Struttura

Superficie forestale interessata da boschi non monostratificati, ha (a)	Superficie forestale totale, ha (b)	Percentuale di superficie a boschi non monostratificati (a/b)
Intera superficie		

NB. La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente coerenti per struttura con la stazione deve essere superiore al 50% del totale.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

8. Danni da agenti biotici e abiotici (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

Presenza di danni causati da agenti biotici e/o abiotici (sì/no)	Specificare la causa del danno	Superficie soggetta a danni (ha) (a)	Superficie forestale totale (ha) (b)	Percentuale di superficie soggetta a danni (a/b)
Intera superficie				

Descrivere i danni prevalenti e le azioni da intraprendere per gestirli:

8.2. Danni da presenza di popolazioni animali selvatiche

Presenza di danni causati da popolazioni animali selvatiche (sì/no)	Superficie soggetta a danni (ha) (a)	Superficie forestale totale (ha) (b)	Percentuale di superficie soggetta a danni (a/b)
Intera superficie			

Descrivere i danni prevalenti e le azioni da intraprendere per gestirli:

8.3. Pascolo di animali domestici in foresta

Quantità di capi domestici al pascolo in foresta per unità di superficie, UBA/ha	N° di mesi in cui viene esercitato il pascolo in foresta
Intera superficie	

9. Presenza di alberi morti, monumentali, appartenenti a specie rare (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

9.1. Presenza di alberi morti, monumentali, appartenenti a specie rare

	Presenza (sì/no)	N°/ha (stima)	Specie
Intera superficie			
alberi morti			
alberi monumentali			
alberi appartenenti a specie rare			

Note:

Non è possibile dare una stima attendibile delle piante morte in quanto si tratta di normali processi fisiologici..

10. Aree non sottoposte al taglio (dati da rilevare annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

Presenza di superficie senza interventi (sì/no)	Superficie senza interventi, ha (a)	Superficie totale, ha (b)	Percentuale superficie senza interventi (a/b)
Intera superficie			

11. Superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

11.1. Presenza di superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre

	Presenza di superficie (sì/no)	Superficie interessata presente, ha (a)	Superficie totale, ha (b)	Percentuale superficie interessata (a/b)
Intera superficie				
boschi monumentali				
sorgenti d'acqua				
zone umide				
affioramenti rocciosi				
forre				

NB. In caso di presenza definire norme o accorgimenti specifici per le aree individuate.

12. Indicazione selvicolturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali (dati da rilevare annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

12.1. Presenza di indicazioni selvicolturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali e verifica del rispetto

Indicazioni	Presenza in strumenti pianificatori (sì/no)	L'indicazione è rispettata (sì/no)
Intera superficie		
Tagli intercalare di diradamento	Sì	Sì
Tagli finali	No	Sì
Concentrazione del legname	Sì	Sì
Esbosco	Sì	Sì

12.2. Utilizzo di pesticidi e fertilizzanti

Sono stati utilizzati pesticidi e/o fertilizzanti? (sì/no)	In caso affermativo indicare il nome del prodotto	In caso affermativo indicare la quantità di
--	---	---

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

		prodotto utilizzata e l'unità di misura
Intera superficie		
No		

NB. In caso di necessità di utilizzo preferire prodotti chimici a basso impatto ambientale e biodegradabili o a ridotta permanenza nell'ambiente.

L'utilizzo di pesticidi ed erbicidi non è ammesso nelle formazioni naturali e seminaturali se non per giustificati motivi fitosanitari.

L'uso dei fertilizzanti deve essere evitato nelle formazioni naturali e seminaturali.

Note:

13. Salvaguardia di Habitat e specie a rischio (dati da rilevare al meno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

13.1. Presenza di habitat e specie a rischio

	Presenza in habitat/specie a rischio (sì/no)	Indicare habitat/specie
Intera superficie		
Habitat	No	
Specie	No	

13.3. Presenza di direttive/prescrizioni per le attività di utilizzazione forestale e costruzione di infrastrutture in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi (NB. Da compilare solo in caso di presenza di ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi)

Presenza di direttive/prescrizioni (sì/no)	Oggetto della direttiva/prescrizione	La direttiva/prescrizione è rispettata (sì/no)
Intera superficie		

14. Interventi di gestione con valenza sociale (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

14.1. Interventi di gestione realizzati aventi valenza sociale

	Sono stati realizzati interventi di gestione aventi valenza sociale (sì/no)	In caso affermativo indicare l'intervento e i beneficiari
Intera superficie	Vedi nota	

15. Superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equiparati ai sensi della normativa provinciale/regionale (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)

15.1. Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o equipollenti

	Presenza piani di gestione forestale o equipollenti (sì/no)	superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o equipollenti, ha (a)	Superficie boschiva totale, ha (b)	Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o equipollenti (a/b)
Intera superficie	Si			100%

15.2. Presenza di cartografia tematica forestale che rappresenti la funzione prevalente delle aree boscate, con particolare riguardo a quella protettiva ed entità della superficie forestale gestita a fini protettivi

	Presenza cartografia tematica (sì/no)	Superficie forestale con vincoli per fini protettivi, ha (a)	Superficie forestale totale, ha (b)	Percentuale di superficie forestale con vincoli per fini protettivi (a/b)
Intera superficie	si			

16. Viabilità Forestale (dati da rilevare almeno annualmente)

16.1. Densità della viabilità forestale

	Lunghezza totale della viabilità forestale presente, km (a)	Superficie totale, ha (b)	Densità della viabilità forestale, m/ha (a/b)
Intera superficie			

16.2. Caratteristiche della viabilità forestale

	Presenza di un piano della viabilità forestale (sì/no)	Lo stato di manutenzione risulta adeguato? (sì/no)	Gli eventuali interventi di manutenzione effettuati negli ultimi 5 anni sono stati eseguiti con tecniche e materiali tali da ridurre l'impatto sull'assetto idrogeologico e paesaggistico? (sì/no)
Intera superficie	Si	No	si

17. Boschi storici, culturali e spirituali (dati da rilevare ogni 5 anni)

17.1. Presenza di siti con valore storico culturale o spirituale e loro tutela

	Sono presenti siti con valore storico culturale o spirituale (sì/no)	I siti presenti sono cartografati? (sì/no)	Lo stato dei siti risulta adeguato? (sì/no)
Intera superficie			

18. Rilievi dendro crono auxonometrici (dati da rilevare alla stesura dei PAF)

18,1 metodologia del rilievo di campagna

La metodologia di rilievo da adottare è volutamente semplice, al fine di ridurre all'indispensabile le operazioni di campagna e contenerne i costi.

Per ogni singolo PAF vengono effettuate delle aree di saggio che forniscono i principali dati dendro-auxonometrici.

RIEPILOGO ANNUALE DEI MONITORAGGI

Riepilogo riferito all'anno: _____

Riepilogo compilato in data: _____

Sulla base dei monitoraggi condotti nel corso dell'anno, è possibile sintetizzare nel modo seguente l'andamento complessivo dei parametri considerati:

Parametro	Andamento	Giudizio
prelievi di prodotti forestali legnosi		
prelievi di prodotti forestali non legnosi		
tassi di incremento		
rinnovazione		
condizioni generali della foresta (incluso lo stato del suolo e gli eventuali fenomeni di erosione)		
composizione di flora e fauna e cambiamenti osservati relativamente ad esse (inclusa la presenza di specie esotiche invasive e di specie protette)		
eventuali valori di conservazione, eventuali habitat e specie a rischio		

Impatti sociali e ambientali delle utilizzazioni

Impatti positivi:

Impatti negativi:

Impatti sociali e ambientali degli altri interventi

Impatti positivi:

Impatti negativi:

firma del Responsabile della gestione forestale

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

ALLEGATO n°21 - PROCEDURA HCVs

Gli Alti Valori di Conservazione (High Conservation Values, HCV) rappresentano valori presenti in aree forestali e altamente significativi in termini di biodiversità, significatività ecologica e importanza sociale per la comunità locale. FSC ha dedicato un intero principio (Principio 9 FSC) allo scopo di mantenere, migliorare e conservare questi importantissimi aspetti.

Questi sono:

AVC1 – **Diversità di Specie.** Concentrazioni di diversità biologica, incluse le specie endemiche e rare, minacciate o a rischio d'estinzione, che sono significative a livello globale, regionale o nazionale;

AVC2 – **Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio.** Paesaggi Forestali Intatti e vasti ecosistemi a livello di paesaggio e mosaici ecosistemici che sono significativi a livello globale, regionale o nazionale e che contengono popolazioni vitali dell'ampia maggior parte delle specie naturalmente presenti, secondo modelli naturali di distribuzione e abbondanza.

AVC3 – **Ecosistemi e habitat.** Ecosistemi, habitat o rifugi rari, minacciati o in via di estinzione.

AVC4 – **Servizi ecosistemici critici.** Servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione dei bacini di raccolta delle acque e il controllo dell'erosione di suoli e pendii vulnerabili.

AVC5 – **Bisogni delle comunità.** Siti e risorse fondamentali per soddisfare le necessità di base delle comunità locali o delle Popolazioni Indigene (per esempio i mezzi di sostentamento, la salute, la nutrizione e l'acqua), identificati mediante il coinvolgimento di queste comunità o Popolazioni Indigene.

AVC6 – **Valori culturali.** Siti, risorse, habitat e paesaggi di significatività culturale globale o nazionale, archeologica o storica e/o di critica importanza culturale, ecologica, economica o religiosa/sacrale per le culture tradizionali delle comunità locali o delle Popolazioni Indigene, identificate mediante il coinvolgimento di queste comunità locali o Popolazioni Indigene.

Gli Alti Valori di Conservazione (High Conservation Values, HCV) rappresentano valori presenti nell'area forestale oggetto di certificazione che il gestore ritiene essere altamente significativi in termini di biodiversità, significatività ecologica e importanza sociale per la comunità locale. Allo scopo di mantenere, migliorare e conservare questi importanti aspetti il gestore ha individuato le seguenti procedure.

La procedura per il riconoscimento e la conservazione di valori di conservazione

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

L'individuazione degli alti valori di conservazione è stata fatta partendo dai dati del nuovo piano di gestione forestale (2022-2036) e dalla sovrapposizione cartografica della superficie in certificazione con i layer cartografici disponibili a livello di regione toscana (cartografia tematica specifica).

AVC1 – Diversità di Specie

Dall'analisi dei piani di gestione (studi faunistici/floristici) e della indagini per la valutazione di incidenza sono emerse numerose specie rare (sia vegetali che animali).

- Circaetus gallicus (biancone, Uccelli) – Nidificante all'interno o in aree prossime al sito, presumibilmente nei versanti occidentali.
- Emberiza hortulana (ortolano, Uccelli) – Nidificante in passato nei versanti occidentali, oggi forse estinto.
- Canis lupus (lupo, Mammiferi) – Il sito è incluso in una delle aree di maggiore importanza regionale per la specie.
- Consistenti popolazioni nidificanti di specie ornitiche rare legate agli arbusteti (spicca la magnanina Sylvia undata).
- Popolazioni significative di specie di uccelli nidificanti legate alle praterie pascolate (tipo l'Averla capirossa Lanius senator)
- di particolare importanza sono anche gli arbusteti a Ulex ed Erica

AVC6 – Valori culturali

Di particolare valore storico culturale sono i seguenti siti

- Sito archeologico roccaricciarda
- pascolo vicino alla croce del pratomagno
- castello di montedomenici (in passato molto frequentato adesso chiuso dall'unione per motivi di sicurezza)
- strada basolata sul ginezzo (percorso tematico) ex strada romana attraversa il demanio
- baracche di ginezzo (ex campo di concentramento)
- **ALLEGATO n°22 - PROCEDURA GESTIONE SISTEMA DI DILIGENZA DOVUTA (DUE DILIGENCE SYSTEM - DDS) PEFC-COC**

L'Unione dei Comuni del Pratomagno attua un Sistema di Diligenza Dovuta, in accordo con gli elementi definiti dallo standard PEFC vigente, basato su tecniche di gestione del rischio volte a minimizzare il rischio che il materiale approvvigionato provenga da fonti controverse.

L'UNIONE DI COMUNI NON ACQUISTA MATERIALE FORESTALE QUINDI LE PROCEDURE NON SONO APPLICABILI

**L'UNIONE DI VENDE I BOSCHI IN PIEDI E QUINDI NON È SOGGETTO ALL'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CE) 995/10
QUANDO L'UNIONE DEI COMUNI VENDE LOTTI DI MATERIALE LEGNOSO DERIVATO DA INTERVENTI DI TAGLIO IN AMMINISTRAZIONE DIRETTA ATTUA QUANTO PREVISTO DALLA NORMATIVA CON LA TENUTA DEL**

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

REGISTRO E I RIFERIMENTI DELLA TRACCIABILITA' SULLE FATTURE DI VENDITA.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti"– Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 129 di 129*

ALLEGATO n°23 - PROCEDURA INFORMAZIONI SULL'ORIGINE DEL LEGNO CERTIFICATO FSC®

Con riferimento a ciascuna fornitura di materiale certificato FSC® (e quindi con riferimento a ciascun lotto di utilizzazione) l'azienda fornirà all'acquirente che ne faccia richiesta le seguenti informazioni circa le materie prime fornite:

- Nome comune delle specie legnose. Laddove vi fosse la necessità di fornire informazioni più dettagliate, al fine di prevenire possibili ambiguità, sarà usato in aggiunta anche il nome scientifico della pianta
- Origine del legno. I riferimenti delle regioni di taglio/raccolta e laddove possibile i riferimenti delle sotto-regioni e delle concessioni.
- Elementi attestanti il rispetto delle norme rilevanti in materia di leggi doganali e commercio.

Tali informazioni verranno rese immediatamente disponibili agli acquirenti che ne facciano apposita richiesta attraverso l'invio di una comunicazione specifica connessa ai documenti di vendita.

Tali informazioni verranno aggiornate qualora subentri la necessità di una nuova variazione/integrazione e saranno sempre rese disponibili alla clientela che ne faccia richiesta.

Qualora per qualsiasi motivo non fosse in grado di fornire le informazioni richieste dagli standard applicabili (es. nel caso di eventuali prodotti certificati FSC® acquistati da altri fornitori), provvederà a trasmettere la richiesta di informazioni ai propri fornitori fino a ottenere l'informazione richiesta dal proprio cliente.

N.B. L'UNIONE DI COMUNI VENDE PRINCIPALMENTE I BOSCHI IN PIEDI

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno",
Monte Ginezzo e "monti del Chianti" – Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 130 di 129*

ALLEGATO n° 30 – REGISTRO DELLE NON CONFORMITA’

DATA	RILEVATORE	DESCRIZIONE DELLA NC	AZIONE CORRETTIVA	DOCUMENTI ALLEGATI	DATA CHIUSURA NON CONFORMITA’

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Pratomagno", Monte Ginezzo e "monti del Chianti"–
Unione di Comuni montani del Pratomagno
Pag 131 di 129*

ALLEGATO n° 31 – REGISTO SOPPRALLUOGHI

Data	Complesso forestale	Rilevatore	Tipo di intervento visto	Presenza della ditta/personale interno	Presenza di DPI	Evidenza di illeciti e/o difformità rispetto al progetto	note

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™